



# Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO IV/N. 7 - 20 SETTEMBRE 2012

**Editoriale**

*Seminatori di pace  
Meraviglie del nostro tempo*

**Primo Piano**

Uniti e rinnovati  
Ecco i Trinitari d'Italia

**Con Mons. Di Donna**

Il magistero profetico  
Un pastore nel conflitto sociale

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

## IL MINISTRO RICCARDI

# I sacrifici degli Italiani daranno i frutti sperati

# SOMMARIO

**Trinità e Liberazione**  
Il periodico  
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile  
NICOLA PAPARELLA  
[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)



## IN COPERTINA

Andrea Riccardi  
Ministro per la Cooperazione  
internazionale e l'integrazione.  
Fondatore della Comunità  
di Sant'Egidio.

# in questo numero

## LE RUBRICHE

- 3 **EDITORIALE**  
di Nicola Paparella  
**Seminatori di pace**  
**Meraviglie**  
**del nostro tempo**
- 9 **PENSANDOCI BENE**  
di P. Luca Volpe  
**Dietro le sbarre**
- 19 **CURA E RIABILITAZIONE**  
di Claudio Ciavatta  
**La Giornata**  
**dell'Alzheimer**
- 20 **UN ANNO DI GRAZIA**  
**CON MONS. DI DONNA**  
di Luigi Renna  
**Il magistero**  
**profetico.**  
**Un pastore**  
**nel conflitto sociale**
- 24 **PRESENZA E LIBERAZIONE**  
Venosa  
Andria  
Medea  
Gagliano del Capo  
Laici a convegno  
Roma  
Cori
- 28 **PERCHÈ SIGNORE?**  
di P. Orlando Navarra  
La voce  
della coscienza

## I SERVIZI



- 4 **PRIMOPIANO**  
di Giuseppe D'Agostino  
**Uniti**  
**e rinnovati**  
**Ecco i Trinitari**  
**d'Italia**
- 6 **SECONDO LE SCRITTURE**  
di Anna Maria Fiammata  
**Una grande sfida**  
**per i popoli:**  
**"fare" la pace**

## L'OSPITE DEL MESE

- 14 **A TU PER TU CON...**  
di Vincenzo Patricchio  
**ANDREA RICCARDI**  
**Cristiani perseguitati**  
**nel mondo.**  
**"Sono i nuovi martiri.**  
**Testimoni di una speranza:**  
**il trionfo della convivenza**  
**e dell'amore".**

- 8 **PAGINE SANTE**  
di Andrea Pino  
**Non come**  
**il mondo**
- 10 **CATECHESI E VITA**  
di P. Franco Careglio  
**Giorno per giorno**  
**Inventare la pace**  
  
P. Jose Gamarra  
Testimone fedele  
della tenerezza di Dio  
di Pedro Aliaga
- 12 **MAGISTERO VIVO**  
di Giuseppina Capozzi  
**La pace è possibile**  
**Con il dialogo**  
**tra le genti**
- 22 **ISTANTANEA**  
di Christian Tarantino  
**Parental control**  
**Famiglie sole**  
**con la tv**



**DIREZIONE****Direttore responsabile**  
Nicola Paparella  
direttore@trinitaeliberazione.it**AMMINISTRAZIONE****Amministratore unico**  
Luigi Buccarello**EDITORIALE****edizioni di solidarietà**  
media e comunicazione  
Lecce**CONSULENZA EDITORIALE****Redattore capo**  
Vincenzo Paticchio**SEDE****REDAZIONE E PUBBLICITÀ**Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321831477  
redazione@trinitaeliberazione.it  
[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)**STAMPA**Cartografica Rosato  
Via Nicolò da Lequile, 16/A  
[www.cartograficarosato.it](http://www.cartograficarosato.it)  
73100 Lecce**ABBONAMENTI**Ordinario annuale  
Euro 30,00  
Sostenitore  
Euro 50,00da versare su  
Conto corrente postale  
n. 99699258  
oppure  
Codice Iban  
IT 77 K 07601 16000 000099699258da intestare a  
**Edizioni di Solidarietà**  
**Media e Comunicazione srl**  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

# Seminatori di pace

## MERAVIGLIE DEL NOSTRO TEMPO

**D**opo la pausa estiva, ritorniamo a voi, carissimi lettori, introducendo una serie di riflessioni sul carisma dell'Ordine dei Trinitari, come già si è fatto negli anni passati; ma con lo sguardo orientato verso le catene della prigionia culturale e i legacci di quella insensibilità diffusa che talvolta non consente di scorgere le mani della Provvidenza, che è invece sempre presente fra gli uomini e nelle loro fatiche quotidiane.

Viviamo in un mondo carico di contraddizioni e non sempre riusciamo a distinguere il bene dal male, né ci torna facile scorgere il vero volto dell'uomo fra le mille avversità d'ogni giorno.

Confondiamo talvolta l'affrancamento dalla dipendenza e mescoliamo la gioia della vittoria dall'inferno della sconfitta, come ci è capitato di vedere anche nelle recenti Olimpiadi di Londra.

**Abbiamo sempre più bisogno di discernere, di distinguere, di cogliere i segni della luce, pur nei luoghi del dolore, del disagio, della vergogna e dell'orrore.** Il giornale cercherà di cogliere, lungo questo nuovo anno, alcuni segni, alcuni miracoli del nostro tempo e ne discuterà con voi.

Ad esempio, se è vero che le cronache agostane delle Olimpiadi ci hanno messo, ancora una volta, di fronte al dramma del doping; se è vero che abbiamo visto piangere chi era considerato un grande campione e gli abbiamo sentito dire: "tutto è finito, per me", è anche vero che negli stessi giorni, da qualche altra parte del mondo, un altro atleta stava tentando di ricominciare.

Filippo Pozzato, un grande campione del ciclismo, non era riuscito neppure a partire per Londra, il Coni l'aveva escluso qualche giorno prima, proprio per doping. **Ed allora lui è andato in Kenia, dove ha voluto correre una sua gara del tutto speciale, fra case di accoglienza per disabili, fra ragazzi di strada che vivono d'espediti e fra i bambini con Hiv Aids che hanno poche speranze di vita.** È là che Filippo cerca la sua vera medaglia, quella che

gli permetterà di ritrovare se stesso e di donare un sorriso a chi è stato tradito dalla vita. È là che vorrà salire sul podio della solidarietà, lontano dagli sguardi dei tifosi, lontano dalle tempeste della società dei consumi, lontano dalle tentazioni che indeboliscono l'uomo e lo condannano all'infelicità.

Agosto ci ha portato anche le cronache del Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia e le immagini di guerre ormai dimenticate. **Una foto, fra le tante, resta, inquietante, dinanzi ai nostri occhi: su una cassetta di munizioni, la scritta "made in Italy". È triste scoprire che nei territori della ex-Jugoslavia si è combattuto anche con armi fabbricate in Italia.** È davvero questo il modo più giusto di interpretare la Costituzione dove invece leggiamo che l'Italia ripudia la guerra? E che dire del Governo e del Parlamento che confermano le spese per nuovi armamenti militari? Francamente non riusciamo a capire.

E però, proprio nel Kosovo, Massimo e Cristina, volontari della Caritas Umbra, hanno dato una mano alla Provvidenza, che ha fatto il miracolo di donare speranza ai bambini che avevano vissuto gli orrori della guerra.

La loro iniziativa era nata in un campo di Nocera Umbra, allestito per dare aiuto alle popolazioni colpite dal sisma del 1997. Dal dolore era nata la speranza, dalla speranza è germogliata la vita, la capacità di donare la gioia a chi è colpito dalla sofferenza.

Sono piccole storie che aiutano a capire come la generosità sia sempre presente nell'animo degli uomini e come essi possano sempre trovare la via della pace e della solidarietà. **Sono piccole storie che ci fanno capire che la Provvidenza è pronta ad intervenire: basta che qualcuno di noi voglia farsi seminatore di pace, portavoce della verità, operatore di giustizia.**

I grandi miracoli del nostro tempo sono proprio qui: fra coloro che lavorano per la pace e per lo sviluppo dei popoli.

E in questo tipo di lavoro c'è davvero posto per tutti. Buon lavoro.



## LA PROVINCIA ITALIANA

È ormai quasi tutto pronto. Dopo tre anni di cammino le due province italiane confluiscono nell'unica Provincia San Giovanni de Matha - Natività della B. V. Maria con il Capitolo del prossimo novembre

DI GIUSEPPE D'AGOSTINO

# Uniti e rinnovati Ecco i Trinitari d'Italia

Un altro passo importante della storia trinitaria e della presenza in Italia. Un'altra conquista verso un cammino di fede condiviso. Un'altra iniezione di vitalità per la crescita della comunità trinitaria. Questi significati ha assunto il processo di unificazione tra le Province italiane. Un percorso nato da una proposta del Ministro Generale P. José Narlaly, alla quale tutti i religiosi delle due Province italiane, hanno risposto in modo quasi unanime positivamente.

Ai primi entusiasmi iniziali ha fatto riscontro un processo di analisi giuridica, che ha tenuto in conto eventuali fasi transitorie, spazi ed idee di condivisione. Le ragioni che spingevano verso un progetto unitario erano sotto gli occhi di tutti. **C'era bisogno in primo luogo di rivedere come far fronte ai bisogni e alle attese sempre più crescenti che la Chiesa e la società richiedevano, sia in termini quantitativi che qualitativi, visto il numero di religiosi sempre più esiguo.** L'esigenza di avere un progetto organico e organizzativo con orientamenti e finalità condivise, con competenze e professionalità adeguate ad una società in continua evoluzione, con dialoghi realmente interculturali per

## A BERNALDA DAL 18 AL 23 NOVEMBRE 2012

I due Consigli Provinciali, dopo vari incontri, hanno proposto tempi, luoghi e i membri che devono partecipare al Capitolo.

### Luogo del capitolo

Casa Trinitaria di Via Fontanelle al Trivio, 34 a Napoli.

### Giorni del Capitolo

Dal 18 al 24 novembre 2012.

### Membri di diritto

I due Provinciali, i due Consigli uscenti delle due Province.

### Membri delegati

I due Consigli hanno stabilito che ogni Provincia elegga 5 delegati fra tutti i religiosi professi solenni.

Il Ministro Generale ha risposto con una prima lettera e con una seconda che specificava meglio le modalità per il Capitolo:

1. I membri che partecipano di diritto al Capitolo saranno come già indicato: il Provinciale e i quattro consiglieri uscenti delle due province, gli economisti provinciali e il Delegato Provinciale del Messico

2. Relativamente all'elezione dei membri delegati, il Consiglio Generale, nella sessione del 21 marzo, ha derogato e dispensato dagli Statuti Provinciali e aggiunge che parteciperanno:

- Cinque Delegati scelti fra tutti i professi solenni di ogni Provincia dalle case italiane;
- Un Delegato scelto da e fra tutti i professi solenni residenti delle comunità del Congo-Gabon, Brasile, Polonia e Messico, per un totale di quattro Delegati.
- Il Ministro della comunità austriaca, invitato dal Ministro Generale in vista della futura incorporazione alla Provincia.

Il Consiglio Interprovinciale riunitosi il 21 Maggio scorso, ha nominato la Commissione Preparatoria, composta da Padre Gaetano del Percio, Padre Saverio Murano e Padre Rocco Cosi, con il compito di curare la designazione dei Candidati all'ufficio di Ministro Provinciale e l'elezione dei delegati al prossimo Capitolo Provinciale, che avrà luogo nei giorni

### 18-23 Novembre 2012

### Istituto M. P. P. di Bernalda (Mt).

La Commissione preparatoria al Capitolo Provinciale Unificato, nominata dal Consiglio Provinciale è già al lavoro, ha inviato il materiale per l'elezione della terna per eleggere il Ministro Provinciale a tutti i religiosi delle due Province e le schede per eleggere i delegati dalla base.

affrontare meglio la complessità del mondo globalizzato. **Il concreto impegno sociale dell'Ordine non era più sufficiente al coinvolgimento dei giovani e la crisi di vocazioni è ormai un segnale evidente, contrastabile soltanto attraverso un vero impegno culturale da parte delle due Province.**

I due capitoli Provinciali, celebrati nel mese di maggio 2009, accolsero il sondaggio fatto dal Ministro Generale e stabilirono di avviare un cammino per l'unione delle due Province Italiane. Cammino di unificazione da sancire giuridicamente nel Capitolo Provinciale del 2012 ormai prossimo, quando, nel rispetto del processo normativo richiesto, si dovrà eleggere un solo Provinciale e solo Consiglio per tutta l'Italia. Nella stessa circostanza vennero fuori alcune perplessità per la realizzazione del progetto a causa della normativa dell'Ordine in merito. Venne evidenziato come l'art. 109 delle Costituzioni recitasse: "È di competenza del Capitolo Generale decidere della erezione, unione, divisione e soppressione delle Province". **Avendo però riscontrato la volontà quasi unanime manifestata nei due ultimi Capitoli Provinciali e la volontà esplicita del Ministro Generale P. José Narlaly, si immaginò un percorso giuridico favorevole all'attuazione dell'unione magari attraverso un Capitolo Generale Straordinario o con la concessione ad experimentum dello stesso Consiglio Generale.**

I due Consigli Provinciali istituirono una Commissione composta da P. Nicola Rocca e P. Angelo Cipollone, e da P. Giuseppe D'Agostino e P. Giulio Cipollone, con l'impegno di sensibilizzare i religiosi sull'opportunità dell'unione delle due Province.

Commissione che avvertì, immediatamente, l'esigenza di farsi aiutare da un esperto di Diritto Canonico sia in materia di vita religiosa, sia in materia di unificazione di Province religiose. Fu invitato Padre Pier Luigi Nava, esperto di consulenza e direzione di Capitoli Generali, di unione di Province Religiose, consultore referente presso la Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la vita religiosa.

**Sotto la guida di Padre Nava è iniziato l'iter di formazione e sensibilizzazione per arrivare a celebrare il Capitolo delle due Province. Si stabiliva intanto una prima assemblea inter-Provinciale che, per agevolare la presenza di tutti i religiosi, si svolge in due date e due luoghi: il 18 febbraio 2011 a Roma nella Casa per Ferie di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci e il 1° aprile 2011 nella Casa Trinitaria del Trivio a Napoli.**

Questi incontri di riflessione hanno evidenziato che un progetto di riorganizzazione doveva investire la capacità di futuro di un Ordine. Un "futuro che non capita ma si sceglie e si costruisce in funzione di obiettivi scelti sulla base di valori riconosciuti" radicati nel carisma dell'Ordine.

**A questo punto la Commissione con il Padre Nava ha elaborato una scheda-questionario con due ipotesi di percorsi per "avviare una fase di consultazione di carattere programmatico" e confrontare le motivazioni di chi era favorevole al progetto di unificazione con eventuali zone d'ombra.** La scheda aveva lo scopo di valutare il consenso circa i contenuti della programmazione e allo stesso tempo coinvolgere tutti i confratelli di entrambe le Province in tale processo. Essa era suddivisa in tre aree distinte e complementari di intervento: i reli-

giosi (risorse umane), le risorse strutturali (comunità/immobili), le risorse di governance (valutazione di profili canonistici, giuridico-civili). Scheda che nel luglio 2011 viene inviata a tutti i religiosi.

Il 29 settembre 2011 la Commissione con il Padre Nava si incontrava nella Casa Trinitaria di Santi Cosma e Damiano per scrutinare e valutare le risposte sulle due ipotesi di percorso di unificazione delle Province. Veniva confermato il sondaggio del Ministro Generale ed emergevano le linee prioritarie che servivano a preparare i lineamenti per il Capitolo Provinciale Unitario. Nella stessa data e sede si stabiliva la seconda Assemblea Interprovinciale per portare a conoscenza i risultati sulle due ipotesi: l'11 ottobre 2011 a Roma nella Casa per Ferie di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci e il 25 ottobre 2011 nella Casa Trinitaria del Trivio a Napoli.

A gennaio 2012, con una lettera a tutti i religiosi si è chiesto di esprimere le priorità e i percorsi che il Capitolo dovrà offrire al nuovo Padre Provinciale e al suo Consiglio. Materiale che è già allo studio per preparare l'*instrumentum laboris* da offrire ai partecipanti al Capitolo Unitario.

Prossimi ormai al Capitolo Unitario, *Trinità e Liberazione* rivolge un augurio a tutti i confratelli delle sei nazioni (Italia, Polonia, Messico, Brasile, Congo e Gabon) che formeranno l'unica Provincia "San Giovanni De Matha-Natività B.M.V.". Una multinazionalità e una diversità che fa sperare e sognare il futuro. Futuro di una Comunità credibile, visibile nella Chiesa, che sa mostrare proprio con la diversità il volto Trinitario del Dio Amore con il dono di sé.

# Una grande sfida per i popoli della terra: “fare” insieme la pace

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” (Gv 14, 27).

È solo uno dei molteplici riferimenti che la Scrittura fa alla pace. A loro commento possiamo considerare gran parte del magistero della Chiesa, in particolare quello della Dottrina sociale della Chiesa, ma anche l'opera e le encicliche con cui molti pontefici hanno espresso il doveroso e necessario richiamo all'importanza della pace per l'uomo. La pace e la sua tutela oggi si pongono come un traguardo difficile. Eppure essa risponde ad un intimo bisogno dell'uomo; si iscrive in un ordine di natura morale e divina e segna il progresso del bene della persona.

“Poiché un bambino è nato per noi... ed è chiamato Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre” (Is 9, 5-6). Il “Principe” della pace ha mostrato infatti il valore di essa, ma ha anche rivelato come quella che si addice all'uomo non ha origini mondane (Gv 14, 27), bensì divine. **Ma cosa distingue la pace mondana da quella divina? E, soprattutto, in che modo oggi l'umanità, schiava delle leggi del mercato e dell'economia, può realizzare la pace?**

La biblica Torre di Babele rivive sotto le mentite spoglie di popoli e intere comunità divisi dall'odio e dalle ingiustizie. Tra di essi non regna evidentemente la pace, perché li divide un muro di incomprensioni e di egoismi. Eppure l'Apostolo Paolo sembra ricordarci: “Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto di due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia... per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace... egli è venuto perciò ad annunziare la pace...” (Ef 2, 14-17).

**La stessa visione cattolica dell'esistenza è di pace e inclina alla pace. La Trinità stessa è un trionfo di pace. Nell'unità delle tre Persone vi è sintonia e armonia, pur nella diversità.** Lì dove non c'è separazione regna il riconoscimento reciproco, cioè il senso della responsabilità della cura dell'altro e del suo bene. Il pro-tendersi reciproco verso l'altro crea

“Poiché un bambino è nato per noi... ed è chiamato Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre” (Is 9, 5-6)

DI ANNA MARIA FIAMMATA



Le dittature sono l'emblema di come la forza della verità vada rispettata, pena, purtroppo, solo un imperversare di violenza fraticida. La vita o la libertà negate si trasformano facilmente in “detonatori” incontrollabili e pronti ad esplodere e a mietere vittime, sia pure a distanza di tempo.



Rispettando l'uomo  
e la vita si costruisce  
la pace  
e si progredisce  
nella carità.  
La questione vera  
tra le nazioni allora  
diventa la capacità  
di instaurare vere  
relazioni.



relazione, una sorta di profondo e invisibile legame che tiene unite le persone in un unico slancio di vita. Deve esserci spazio per la pace. Essa deve essere possibile perché risponde ad un ordine di natura morale e divina. La pace contribuisce allo sviluppo della persona e dei popoli; essa è segno della tutela realizzata del bene comune.

La pace divina trascende quella umana. È divina perché è da Dio e non attecchisce lì dove non c'è rispetto della dignità dell'altro. Il Padre ha a "cuore" la sorte del Figlio, e il Figlio ha un tale rispetto per il Padre che obbedisce intimamente alla Sua volontà. Lo Spirito Santo, come energia traghettatrice dell'amore reciproco, testimonia la presenza della pace. Tuttavia questa pace che indica unità non esprime prevaricazione di uno sull'altro, sottomissione ad un potere altrui che umilia, indiscriminato e cinico; essa è tale proprio perché invece è rispettosa della vita dell'altro. La pace è per la vita, non per la morte. **La pace che viene da Dio è dunque regno della vita in sé, lo spazio vitale riconosciuto ad ogni essere vivente. La pace divina nasce dalla legge e dall'autorità quando queste sono secondo la ragione. La ragione, infatti, fonda la giustizia autentica.** Giustizia e pace, due realtà di origine divina.

La pace umana, al contrario, spesso camuffa ordini e interessi di singoli. Molti popoli, ma non solo quelli, nell'era della globalizzazione, hanno vissuto sulla propria pelle l'accanimento di altri, economicamente più forti, assistendo inermi al proprio progressivo impoverimento, non raramente legato al degrado morale. Quando la pace non è autentica si

consuma nei meandri cervellotici delle leggi, le quali se sono prive dell'apporto della ragione, si trasformano in armi invisibili e diventano mezzi astuti per imporre gli uni sugli altri. Ma in questi casi non di pace si tratta, bensì di esercizio del potere dell'uomo sull'uomo, mancando totalmente di carità e di giustizia.

Il panorama internazionale, con i suoi focolai di guerre incessanti, mostra come i rapporti tra le nazioni siano precari perché nascono con leggi che tutelano i più forti. **I processi politici, come quelli economici, quando sono fondati su interessi particolaristici e non sulla tutela del bene comune, vivono fasi di estreme difficoltà determinando prezzi altissimi in termini di vite umane.** Le dittature e in genere quelle forme di governo esercitate in modo impopolare, a volte brevi, altre più longeve, diventano l'emblema di come la forza della verità vada rispettata, pena, purtroppo, solo un imperversare di violenza fratricida. La vita o la libertà negate, infatti, si trasformano facilmente in "detonatori" incontrollabili e pronti ad esplodere e a mietere vittime, sia pure a distanza di tempo.

I dialoghi, le trattative, i negoziati o le convenzioni "capestro" per alcuni popoli, restano purtroppo le "zone grigie" in cui i rapporti tra le genti sostano per tempi più o meno lunghi senza ascoltarsi seriamente. La questione vera tra le nazioni allora diventa la capacità di instaurare vere relazioni.

Una relazione autentica è fondata innanzitutto sul senso della propria identità e sul rispetto reciproco inteso come rispetto dell'altro e della sua libertà. Lungi dal realizzare megavillaggi o grandi società in cui piccoli gruppi e minoranze si annullano in una ibrida mescolanza, la pace è garantita da un'autorità riconosciuta e costituita per tutelare il bene comune. **Per la pace tra le genti non diventa tanto importante l'eliminazione dei poteri locali, quanto una sorta di palingenesi delle coscienze che siano segno di una umanità più adulta e più matura.** Quando i sistemi politici e di governo fondano la loro democrazia sulla tutela del bene comune, si trasformano in luoghi in cui si esercita un potere autorevole e insostituibile.

Per questa via si possono realizzare relazioni solide per diventare "beati operatori di pace per essere chiamati figli di Dio".





# Non come il mondo

La vera pace  
e il Don Tonino  
che non  
ti aspetti

DI ANDREA PINO

**“**Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” (Gv 14, 27). Già, si fa presto a dire pace. Parola, forse, tra le più inflazionate del terzo millennio. **Essere cristiani significa però guardare le cose in modo del tutto nuovo: essere in grado di leggere, nella quotidiana materialità della storia, la trascendenza spirituale.**

Il mondo dogmatizza alla sua maniera, secondo le sue logiche e i suoi canoni. Lo si vede, ad esempio, nelle eresie della storia della Chiesa: che cosa sono, se non un capovolgimento della Rivelazione divina? Lo si vede quando l'aborto e l'eutanasia vengono pubblicizzate quali conquiste della dignità umana. Lo si vede quando il divorzio è apprezzato come atto della libertà di coppia. A questa teoria non sfugge il concetto di pace, anzi è di certo uno dei valori che nel nostro tempo più ne risentono.

Il Vangelo parla chiaro. Ieri come oggi, c'è il concreto pericolo di una pace falsa, la pace data dal mondo. Quella costruita dai potentati economici seduti a tavolino, quella imposta con le armi come un tempo era la

pax romana, quella che nasce dal compromesso e dal politically correct e che quindi esclude a priori la Verità. Si tratta di una pace del tutto umana, artificiale, fabbricata ad uso e consumo del mondo stesso, perché da lì proviene. Quella pace che, in ultima istanza, vede nell'equivalersi (e dunque nell'annullarsi) delle differenze tra i credo religiosi la fine di ogni conflitto. Bene, diciamola tutta, di questa pace massonica non ne abbiamo assolutamente bisogno. Perché è un buco nell'acqua, una falsificazione che affonda le radici nell'orgoglio e nell'egoismo umano. Non può essere questa la vera pace.

Dov'è allora quella autentica? Solo Cristo può donarla. Risposta troppo banale, dirà qualcuno. Eppure, è così. La storia lo dimostra. **In Cristo si sono sbriciolate divisioni e barriere che sembravano insormontabili: l'Ebraismo e la Classicità si sono congiunti, e l'Apostolo ci ricorda che non c'è più differenza tra Greci e Barbari, uomini e donne, padroni e schiavi.**

Il miracolo del Cristianesimo fu quello di essersi abbattuto come un terremoto sulla società pagana antica e di averne sconvolto

le strutture portanti, che apparivano fisse e cristallizzate. C'era lì, per ogni individuo, una pace celeste, vera, fondata sulla conversione dei cuori al Signore, di gran lunga più sublime della pace augustea offerta dalla politica degli imperatori. E oggi? La mentalità odierna sembra, per tanti versi, una copia perfetta di quella dell'Impero della decadenza. Ma il Cristianesimo ha forse perduto slancio, lucentezza e vigore? Niente affatto, la potenza trascendente del Vangelo è inesauribile perché ha lo Spirito Santo come garante.

Sono allora i cristiani che, sempre più spesso, confondono la pace del Maestro con quella del mondo. **Don Tonino ci avrebbe messo la firma. Nessuno più di lui è stato acuto in quest'ottica. Si prodigò in tutti i modi contro ogni conflitto, ma i suoi sforzi, il suo fervore, i suoi sacrifici procedevano da una preziosa convinzione: è la fede in Cristo che salva l'universo!** Non c'è nulla che sia neanche lontanamente paragonabile ad essa come forza ed efficacia di salvezza, di cambiamento della storia e, di conseguenza, come sorgente di pace autentica.

I credenti sono in grave errore se si illudono che la redenzione del genere umano, o anche un semplice mutamento in positivo del mondo, possa essere solo opera dell'uomo stesso e del suo personale impegno in favore degli ultimi, della giustizia o del bene, è invece la fede, la preghiera e, in definitiva, il sacrificio del Figlio di Dio sul Calvario, che riversano sull'umanità tanti benefici che nessuna iniziativa umana, o manifestazione, o azione sociale, per quanto grande sia, può portare.

Così anche per la pace, quella autentica: l'umanità, con le sue sole forze, non è in grado di attuarla perché essa è un dono tutto celeste che gli viene offerto dal Signore, all'uomo spetta piuttosto il compito di riconoscerla e riceverla in tutta umiltà. **Il fedele è chiamato allora in prima persona ad aprire l'animo ad un tale dono e ad esserne testimone. Non si può ridurre il tutto a marce e sventolio di bandieroni arcobaleno.**

Non saranno, dunque, mai abbastanza meditate le illuminanti parole del vescovo di Molfetta pronunciate in occasione della Messa Crismale del Giovedì Santo 1986: "La pace non è il lago dei cigni dove precipitano i ruscelli delle nostre sdolcinate esaltazioni mistiche, o gli immisari dei nostri gesti romantici fatti di abbracci, di canzoni o di fiaccolate, o gli affluenti delle nostre fantasiose simbologie con intrecci di colombe e ramoscelli d'ulivo. Quello della pace è il discorso teologico più robusto e più serio che oggi si possa fare, perché affonda le sue radici nel cuore del mistero trinitario". Quale più bella e più autorevole conferma di uno degli aspetti fondativi del carisma dell'Ordine di San Giovanni de Matha.



#### LE RADICI NELLA TRINITÀ

"La pace non è il lago dei cigni dove precipitano i ruscelli delle nostre sdolcinate esaltazioni mistiche, o gli immisari dei nostri gesti romantici fatti di abbracci, di canzoni o di fiaccolate, o gli affluenti delle nostre fantasiose simbologie con intrecci di colombe e ramoscelli d'ulivo. Quello della pace è il discorso teologico più robusto e più serio che oggi si possa fare, perché affonda le sue radici nel cuore del mistero trinitario"

## PENSANDOCI BENE

### DIETRO LE SBARRE

DI PADRE LUCA VOLPE

Il mondo del carcere è paragonabile a una grande foresta. Dal di fuori si vedono solo alcuni alberi dall'alto fusto: un intrecciarsi di colori con fiumi simili alla diverse righe che separano le treccine su una testa di africano, molto di moda ai nostri giorni. Dal di sotto si può misurare la temperatura e il clima generale di tutto il pianeta. Solamente dal di dentro si tocca con mano la spregiudicatezza della vita, il muoversi degli animali, il profumo delle piante, l'intreccio di flora e fauna. Ultimamente ho visto qualcosa del genere in... Costa Rica. Strana la parola "Cappellano". A volte uno si sente cappello. Altre, il rimanente della suddetta enucleazione. Il mio contatto in un piccolo carcere "mandamentale" si aggira sulle tre o al massimo quattro visite settimanali. Per semplificazione e mia libertà personale, non pretendo una presentazione esaustiva di tutte le realtà che compongono questo variegato luogo di detenzione. La letteratura in proposito abbonda

in tutte le lingue, lo stesso si può dire della musica. Ci sono diverse aree: quella normale in cui in celle da due ordinamenti risiedono tre o quattro persone, quella degli isolati ovvero dei castigati per diversissime ragioni, quella della direzione o uffici dirigenti, quella pedagogica per consulenze di tipo psicologico, sale polivalenti, palestra, ambienti per prendere aria, infermeria ecc. Dal piccolo elenco mancano molte cose, in realtà molto di più. Una domenica, celebrata la Messa, mi reco a salutare o a offrire l'eucarestia a chi non può prendervi parte. Nel luogo di separazione adiacente all'infermeria mi imbatto in un giovane, a vista, non oltre i diciannove anni. Scambio il saluto, porgo qualcosa di religioso da leggere e passo oltre. Il giovane mi chiama e con un sorriso mi offre una merendina. "È un regalino, te lo offro con tutto l'affetto". Sono andato via, da dietro le sbarre mi ha accompagnato un occhio sorridente.

# Giorno per giorno

## Inventare la pace

Non si tratta di una consolazione che ci strappa alla semplice solidarietà con il mondo, ma è il contributo forte ed insostituibile perché il mondo si trasformi secondo la legge dell'amore.

DI FRANCO CAREGLIO



La pace si costruisce e si conquista entrando nella mischia, non però in punta di piedi e magari con timore di disturbare, ma con la chiarezza e la fiducia di Gesù che confidava nel Padre. Con la stessa chiarezza dei nostri santi che non temevano di disturbare ma si immergevano nelle vicende della storia con la sola arma del Vangelo.

**P**arlare della pace è molto rischioso. Da una parte vi è il pericolo di cadere nella più banale retorica recando argomenti ripetuti fino allo spasimo; dall'altra vi è il rischio di utilizzare una quantità di verbi all'infinito sullo stile di occorre, proporre, ripensare ecc. **La cosa migliore è quella di mettersi sulle orme di un vescovo pugliese che non fece tante conferenze e non moltiplicò discorsi sulla pace ma la visse e soffrì per essa.**

Un vescovo, Mons. Tonino Bello, al quale qualsiasi dei suoi preti o qualsiasi dei suoi fedeli poteva rivolgersi a qualsiasi ora del giorno o della notte nella certezza che avrebbe trovato ascolto, aiuto e soprattutto amore. Don Tonino - preferiva farsi chiamare così in luogo di "eccellenza", per favore non pensiamo per populismo ma per sincera vicinanza al suo popolo quale vero pastore - morì prematuramente cir-

ca venti anni fa, nell'aprile 1993, offrendo la sua vita e la sua sofferenza per i popoli infelici oppressi dalla guerra e dai massacri. Certamente molti ricorderanno una fotografia che lo riprese mentre, con il volto segnato terribilmente dalla malattia, invocava la cessazione delle stragi in Bosnia e nei paesi limitrofi, proprio in quei primi anni Novanta. Era evidente, su quel volto, più che la sofferenza fisica, quella del pastore che ama il popolo - il suo come qualunque altro - e soffre le pene più atroci nel vedere la vita tanto violata, offesa e disprezzata. Uomo della vita e della pace, uomo di fede granitica, di forza morale da spaccare le rocce, questo vescovo morto cinquantottenne è in grado oggi di insegnare la pace non quale accondiscenza ossequiosa verso uno status nè tanto meno come un genere letterario, ma come accoglienza entusiastica della buona notizia del

Vangelo, se si vuole perfino da bambino (e volesse il Cielo che ci fosse dato di ridiventare come bambini, perché solo allora saremmo eredi del Regno di Dio).

**La nostra cultura, oggi, non pare più offrire l'approdo al Vangelo, unica fonte di pace e di verità. Sicché molti vivono nella confusione, nella nebbia, cercando consolazioni e salvezze illusorie e mentitrici.**

La pace è dono di Dio, ma come ogni altro dono è anche conquista. La notizia del Vangelo è questa: vi è un amore nel quale dobbiamo rimanere (rimanete nel mio amore, Gv 15,9), pur costandoci magari sacrifici, perché Dio non ci ama umanamente, ma divinamente. Non ci ama cioè secondo i nostri schemi umani, ma secondo un progetto che, per quanto possa apparirci e risultarci arduo, è sempre un progetto di amore. Accogliere questo suo amore - cosa molte volte non facile - vuol dire convertirsi e costruire la pace.

Accostarsi cioè all'altro che vive accanto a noi, non con spirito di competizione e di prevaricazione, ma con spirito di umiltà e di rispetto. Come fece Gesù, che andò verso gli altri, ebbe compassione degli ammalati e degli affamati, pianse con gli infelici, si fece solidale con ogni persona, entrò insomma dentro la tribolazione del mondo.

La pace si costruisce e si conquista appunto entrando nella mischia, non però in punta di piedi e magari con timore di disturbare, ma con la chiarezza e la fiducia di Gesù che confidava nel Padre. Con la stessa chiarezza dei nostri santi che non temevano di disturbare ma si immergevano nelle vicende della storia con la sola arma del Vangelo. Gesù non scelse la strada di starsene in silenzio nella quiete di un chiostro. **Egli si è inserito in mezzo agli uomini annunciando il Regno di Dio come conversione e quindi come pace, con se stessi, con gli altri - non importano razza, religione o colore - e con Dio.** Egli ha parlato di questa paternità dalla quale la pace trae origine, paternità universale, che ci avvolge facendone una sfida al mondo, una provocazione. Questa

pace non solo per noi - i cristiani, credenti e praticanti (speriamo di esserlo) - ma è per tutti gli uomini, per i giusti come per gli ingiusti, affinché vedendo che la pioggia scende anche sul loro campo si ricredano e si convertano. Questo amore supremo è per tutte le creature fino agli estremi confini della terra. Convertirsi a Cristo e alla sua pace vuol dire quindi entrare pienamente nel tempo assegnatoci, in questo secolo, con tutte le sue storture e contraddizioni, con tutte le sue meraviglie e le sue iniquità.

Gesù è vissuto dentro a queste contraddizioni. I suoi lo consigliavano (gente saggia, quella di Nazaret!) di stare al suo paese a fare i miracoli. Anche i suoi discepoli lo consigliavano di non andare a Gerusalemme, di non esporsi. **Egli si è esposto ed è stato ucciso, perché parlava di un Regno che non era di questo mondo, cioè non basato sul potere e tenuto compatto dalla violenza, ma fondato sulla non violenza, sul confronto, sul sacrificio, sulla possibilità.** Così fece venti anni fa Mons. Tonino Bello, così fecero tanti secoli fa San Giovanni de Matha, San Francesco d'Assisi e un'infinità di altri che non ebbero timore di entrare nella mischia.

La mia pace in Cristo non è un godimento tra privilegiati che si abbracciano soddisfatti, riuniti in una beata fraternità. È un impegno perché prima o poi vi sia una pace vera tra tutti gli uomini. **Obiettivo necessario e in apparenza impossibile. Io devo agire come se fosse possibile, perché nel cuore di Dio si nascondono possibilità che per il nostro cuore sono impossibili.**

Allora, nella mia fede trovo un motivo di più per impegno sempre più vasto sorpassando le barriere psicologiche e culturali che mi imprigionano. Solo in tal senso io vivo la pace del Signore, e giorno dopo giorno la costruisco su questa terra. La pace dunque non è una consolazione che ci strappa alla semplice solidarietà con il mondo, ma è contributo forte ed insostituibile perché il mondo si trasformi secondo la legge dell'amore.



### PADRE JOSE GAMARRA, TESTIMONE FEDELE DELLA TENEREZZA DI DIO

Domenica 1 luglio l'Ordine Trinitario è stato svegliato dalla notizia della morte di Padre José Gamarra. I quasi 89 anni della sua vita terrena sono stati vissuti molto intensamente: dopo essersi consacrato alla Trinità, ha vissuto nella nostra famiglia la sua chiamata con una straordinaria responsabilità. Padre José Gamarra è stato un dono per la Chiesa. L'esercizio del suo ministero sacerdotale, la sua costante preghiera, saggezza e capacità di comprensione lo hanno reso apprezzatissimo direttore spirituale e consigliere di molte persone. Fra i Trinitari è stato probabilmente il più conosciuto, dalla seconda metà del XX secolo fino ad oggi. Predicatore, scrittore, formatore dei giovani religiosi, la sua biografia si è arricchita di importanti incarichi di governo che i Trinitari hanno voluto affidargli, fino al ruolo di Ministro generale, che ha ricoperto tra il 1983 e il 1995. Con lui sono cominciate le nuove Costituzioni dell'Ordine; ci ha coinvolto nella emozionante avventura di "We Are Family", scommettendo con forza per un percorso condiviso di comunione trinitaria. Con Padre Jose ci siamo sentiti al sicuro. Viveva costantemente con Dio. Ora Padre Gamarra, liberatosi dei veli utilizzati per camminare su questa terra, si trova faccia a faccia con la bellezza ineffabile della Santissima Trinità, che egli amava sopra ogni cosa. Presenta a Dio i nostri nomi, chiediGli di avere pietà di noi, se non abbiamo imparato a camminare nella Sua strada o se non abbiamo imparato ad ascoltare la Sua parola che risuonava attraverso la tua bocca. ChiediGli, sì, di rafforzare la nostra vocazione e di inviarti persone che ci sappiano orientare verso di Lui.



# La pace è possibile

## Con il dialogo tra le genti

Partendo dalla famiglia, luogo privilegiato per il rispetto della dignità di ogni persona, e giungendo ai media, l'educazione condurrà a scoprire nell'altro la dignità e l'inviolabilità di ogni persona.

“Il terzo millennio si è aperto con scenari di terrorismo e di violenza che non accennano a dissolversi”, rilevava Benedetto XVI nel 2006. Non solo le diversità culturali, ma le stesse differenze religiose costituiscono motivo di instabilità e minaccia per le prospettive di pace; l'apertura dei confini geografici, poi, in quest'era di globalizzazione, disegna una nuova mappa di relazioni umane, che modifica in modo irreversibile i precedenti percorsi di pace.

**“La pace è possibile. La pace è urgente”: è stato l'appello di Benedetto XVI durante la Messa conclusiva del Sinodo speciale del Medio Oriente a Roma, nel 2010. “Non bisogna mai rassegnarsi alla mancanza della pace, condizione indispensabile per una vita degna della persona umana e della società”.**

Ma di quale pace ha bisogno l'uomo? Non c'è una risposta univoca, né scontata.

Per nessuno è possibile trasformare il mondo con le sue sole forze. Sarebbe ingenuo e presuntuoso pensare di superare facilmente l'ostacolo del peccato. Questo ci tocca natural-

mente, è una realtà incontrovertibile e rappresenta il vero nemico della pace. Non solo della pace personale, ma anche di quella familiare, sociale e religiosa. Ed è partendo da questo presupposto, che ogni persona responsabile deve impegnarsi per una pace possibile.

Perché questo avvenga, si devono rimuovere gli ostacoli che impediscono di mettere ordine nella propria vita. Si tratta, per il cristiano, dell'ordine che Dio ha “impresso” alla società umana. A quest'ordine faceva riferimento Benedetto XVI già nel suo primo Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, nel 2006. **Dobbiamo prima cercare, cioè, la pace dentro di noi, creando una gerarchia, che metta al vertice le cose più importanti. Mettendo Dio al primo posto, ponendo un Principio, rinasce l'ordine di vita autentica e di pace.**

Lo scenario di questo mondo è, perlomeno, inquietante. Tutto è posto sullo stesso piano: verità ed errore, bene e male, uomo e animale, matrimonio e convivenza, nell'apparente impossibilità di operare delle scelte. Questo crea

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

## MARIA DEL MAR MARTIN: IN CIASCUNO C'È UNA GUERRA

“La pace è una conseguenza della guerra, ma non di una guerra qualunque: della guerra che ciascuno fa a se stesso” per allontanare l'egoismo e rinunciare a perseguire esclusivamente o prevalentemente l'interesse personale. Così si esprimeva María del Mar Martín (Alfa y

Omega, 2003). La vera strada per la pace inizia e termina nella coscienza di ciascun uomo. Soprattutto il cristiano decide se essere o meno seminatore di pace e di gioia, che non possono essere imposte, ma solo infuse. La pace, perciò, in primo luogo va costruita nei cuori.



# MAGISTERO VIVO

## MIRACOLI D'OGGI

instabilità, senza un ordine che dia certezza.

**Un ordine che viene contrastato dalla menzogna, il primo peccato, al quale sono riconducibili mali come il nichilismo e il relativismo: il nichilismo che nega ogni possibilità alla domanda di senso della vita, e il relativismo che vanifica la possibilità di fare appello a qualsiasi valore assoluto.** Il Papa vede, in questi, i mali da combattere, perché creano un rapporto errato con la verità e danno origine al fanatismo, anche religioso, che suscita terrorismo e guerre. Rappresentano, questi, nuove forme di schiavitù culturale che minacciano la pace, una pace che, per Benedetto XVI, non va intesa "come semplice assenza di guerra, ma come convivenza di singoli cittadini, in una società governata dalla giustizia, nella quale si realizza, in quanto possibile, il bene anche per ognuno di loro".

Ecco qual è il cardine della costruzione di un mondo di pace: il perseguimento del bene autentico per la persona, che si può realizzare solo nel dialogo profondo con l'altro. Dall'ascolto degli altri senza pregiudizio, dal confronto rispettoso delle differenze, si rinforza la propria identità nella ricerca degli elementi comuni e, quindi, della verità. Conoscere gli elementi comuni tra uomini, realizza l'unità. **Un'unità auspicata per i cristiani da Giovanni XXIII nel promulgare il Concilio Vaticano II, pur riconoscendo che se la pienezza dei doni si trova nella Chiesa Cattolica, "cionondimeno nel dialogo la sacra Scrittura costituisce uno strumento eccellente nella potente mano di Dio per il raggiungimento di quella unità, che il Salvatore offre a tutti gli uomini" (Unitatis Redintegratio, 21).**

La credibilità del cristiano, allora, si gioca proprio nella testimonianza di unità (*Ut Unum Sint*, 1), su cui fondare il superamento dell'unilateralità.

Nel 1910, durante la riunione ad Edinburgo dei rappresentanti delle chiese e missioni europee e nordamericane, si riconobbe come le divisioni avessero recato un danno profondo alla credibilità del messaggio cristiano.

"Dove la secolarizzazione dei tempi moderni ha assunto la forma di allontanamento dal cristianesimo", per W. Pannenberg, "è il risultato delle colpe delle chiese contro l'unità e la conseguenza delle separazioni ecclesiali del XVI secolo, seguite dalle guerre di religione del XVI e XVII secolo". Queste guerre portarono all'esclusione dell'elemento cristiano quale fondamento della società. Una certa unità in campo sociale fu raggiunta mettendo tra parentesi i contrasti religiosi e, da allora, per garantire la pace la religione divenne un affare privato, rifondando la convivenza sulla ragione, comune a tutti gli uomini.

La Chiesa è, invero, chiamata ad essere "segno e strumento dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen Gentium*, 1). Ma per fare questo, già al suo interno deve superare unilate-



**La dimensione profetica del tema scelto dal Santo Padre nell'ultimo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, si inserisce nel solco della "pedagogia della pace" tracciato da Giovanni Paolo II nel 1985 ("La pace ed i giovani camminano insieme"), nel 1979 ("Per giungere alla pace, educare alla pace") e nel 2004 ("Un impegno sempre attuale: educare alla pace").**

**I giovani dovranno essere operatori di giustizia e di pace, in un mondo complesso e globalizzato. "Con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una speranza al mondo", continua il Pontefice, ma "i giovani vanno ascoltati. Si tratta di comunicare loro l'apprezzamento per il valore positivo della vita".**

rità e divisioni, ricordandosi che l'accezione letterale di "cattolica" vuol dire "universale". Tenendo sempre a mente che la Chiesa siamo noi, si può affermare che il dialogo tra i popoli è un dialogo di vita, il quale, ricorda Maria Voce Presidente del Movimento dei Focolari, "non può essere circoscritto a leader, a studiosi e specialisti, limitandosi a una tolleranza generica che può lasciare l'altro ultimamente estraneo, ma è un amore alla verità che è presente, fosse anche per un frammento, in chiunque".

I conflitti odierni raramente sono guerre classiche tra Stati e raramente si risolvono sul terreno delle vittorie e sconfitte militari. Oggi entrano in gioco elementi nuovi: la coabitazione tra culture, religioni e etnie diverse.

**Diventa fondamentale, allora, acquisire la grammatica della riconciliazione tra gente diversa nella coabitazione. Il dialogo diventa così arte di vivere nel nostro mondo frammentato e dispersivo. Il Patriarca Teoctist, nel 1998, invitava ad essere più audaci nel cammino di confronto delle identità.**

Ora, il vero problema è la erosione della matrice cristiana che ha nutrito l'identità occidentale. Noi occidentali stiamo proponendo un'identità formale, sempre più povera di contenuti; stiamo riducendo la convivenza alla condivisione di regole semplicemente procedurali "da parte di stranieri morali", come da definizione del Cardinale Carlo Caffarra. "Nel senso che non viviamo sullo stesso fondamento, dentro lo stesso ethos. Rispondiamo in maniera contraria alle domande di fondo della vita".

Consapevoli di questo impoverimento, dobbiamo sviluppare una nuova "alleanza pedagogica" di tutti i soggetti responsabili. Nel Messaggio della Pace 2012, il Santo Padre invita ad ascoltare e valorizzare le nuove generazioni nella realizzazione del bene comune, e nell'affermazione di un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo.

**A TU**  
L'OSPITE DEL MESE  
**TU X**

# ANDREA RICCARDI

Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione

**Cristiani perseguitati nel mondo**  
“Sono i nuovi martiri. Testimoni  
di una speranza: il trionfo  
della convivenza e dell'amore”



## FONDATORE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO NEL GOVERNO MONTI DAL 16 NOVEMBRE 2011

Andrea Riccardi è nato a Roma nel 1950 ed è uno storico. Ha insegnato Storia Contemporanea nell'Università. Studioso della Chiesa contemporanea e delle religioni, esperto del pensiero umanistico contemporaneo. È noto per aver fondato nel 1968 la Comunità di Sant'Egidio, oggi diffusa in 70 paesi del mondo, con progetti innovativi nel campo della cooperazione internazionale e riconosciute iniziative a livello mondiale nel campo della pace. In particolare, Riccardi ha avuto un ruolo di mediazione in molteplici conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in diversi paesi. Andrea Riccardi è stato insignito nel 2004, dalla Fondazione Internazionale Premio Balzan, del Premio Balzan 2004 per l'umanità, la pace e la fratellanza fra i popoli. Nel 2009 è stato insignito del Premio Carlo Magno, che viene attribuito a persone e istituzioni che si sono particolarmente distinte nella promozione di un'Europa unita e nella diffusione di una cultura di dialogo. Per la sua attività internazionale, soprattutto in Africa, Andrea Riccardi ha ricevuto il Premio Unesco per la pace nel 1999. Il 16 novembre del 2011 Andrea Riccardi è entrato a far parte del governo Monti, in cui ricopre la carica di Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione. Nell'ambito del suo Dicastero si occupa anche di Politiche per la famiglia, Gioventù, Politiche antidroga, Servizio civile, Adozioni internazionali e Antidiscriminazione razziale

“  
L'aggravamento della congiuntura, l'eventuale 'crollo' del sistema, sarebbe una catastrofe per tutti, specie per i più poveri. In questo senso l'esperienza di Sant'Egidio, e dunque l'attenzione per il mondo degli ultimi, è l'anima del mio nuovo impegno”

DI VINCENZO PATICCHIO

**N**on è facile parlare con Andrea Riccardi. Gli impegni istituzionali lo assorbono all'inverosimile. E non logora un'attesa di qualche mese pur di averlo ospite sulla "poltrona" di *Trinità e Liberazione*. I temi a lui cari dopo una vita spesa per la pace dei popoli, il dialogo, la cooperazione internazionale nella "officina" di Sant'Egidio, oggi sono diventati per lui servizio per il bene comune nella sua massima espressione: il Governo del Paese.

**Ministro Riccardi, lei è un cattolico dalla lunga esperienza nel sociale, chiamato nel Governo Monti a spendersi per il bene comune in tanti suoi aspetti. Qual è il valore aggiunto che proviene dalla sua esperienza di fede e di carità? Che cosa l'ha spinto ad accettare la chiamata di Mario Monti?**

*L'invito che mi è stato rivolto mi ha colto di sorpresa. Fino al novembre scorso avevo preferito lavorare dentro la società italiana e nelle relazioni tra i popoli, tra Nord e Sud. Tuttavia, guardando alla crisi - una crisi purtroppo duratura, ben lontana dal dirsi risolta -, cogliendo l'urgenza dei tempi, ho ritenuto fosse doveroso, in un quadro super partes, di "responsabilità nazionale", dare il mio contributo. Ecco perché ho accettato la proposta che mi è stata fatta. Sono convinto che, nell'attuale situazione, non ci si possa tirare indietro. È una situazione di crisi del Paese, che tocca in profondità anche l'Unione Europea e gli equilibri internazionali. E l'aggravamento della congiuntura, l'eventuale "crollo" del sistema, sarebbe una catastrofe per tutti, ma in particolare per i più poveri. In questo senso l'esperienza di Sant'Egidio, e dunque l'attenzione per il mondo degli ultimi, è l'anima del mio impegno come Ministro.*

**Per il ritorno al partito unico dei cattolici manca il coraggio, scarseggiano le condizioni o è solo una questione di tempi? O cosa? Resta dell'idea che ciò che è appartenuto al passato sia ormai improponibile?**

CONTINUA A PAG. 16



Tutto è proponibile. Bisogna vedere la spendibilità e il successo delle proposte, la loro rispondenza ai tempi. Da parte mia resto convinto che, più di riesumazioni, ci sia bisogno di visioni, di disegni più grandi e coraggiosi, per vivere e governare una globalizzazione certo molto complessa. Forse è meglio cercare convergenze, tra laici e cattolici. Non mancano esempi positivi di questo, nella nostra storia e nel nostro presente. L'azione di governo di Monti e il suo senso di responsabilità personale, ad esempio, hanno inserito nel panorama italiano un fare concreto, tecnico, dietro cui si intravede un'ispirazione anche cristiana. Non si può pensare, allora, a un respiro culturale e istituzionale capace di far lavorare insieme cattolici e laici, politici e tecnici?

**Da fondatore della Comunità di Sant'Egidio, negli ultimi 40 anni lei ha messo la sua vita e quella della Comunità a disposizione del sogno della pace e del dialogo tra i popoli. Cosa è cambiato da quando la Cooperazione internazionale è diventata anche il centro della sua "avventura" da Ministro?**

Nell'esperienza di Sant'Egidio la fede si fa cambiamento di contesti bloccati. Potrei citarle il grande amore per l'Africa, gli sforzi per la pace, i tanti progetti... Insomma, tutto questo bene si lega con la titolatura del dicastero che dirigo, con la cooperazione, etc... E dunque è il presupposto della mia "avventura", se vogliamo definirla così. Un'avventura che si nutre di un'esperienza e di una visione, di una passione, maturate in questi anni. Certo, non è che guardare le cose dal punto di vista delle istituzioni renda tutto più semplice, più fattibile. Anzi, c'è da fare i conti con la mancanza di fondi, con l'esigenza di armonizzare politiche, scelte, problematiche concrete... Ma il lavoro procede, e sono contento del rilancio di una cultura

ra della cooperazione - penso al prossimo Forum Nazionale di ottobre, a Milano - e del nostro sguardo preferenziale ai paesi del Sahel, una prospettiva che stiamo sviluppando proprio in questi mesi.

**La crisi europea e internazionale non sembra lanciare ancora segnali di ritirata. Sembra una congiuntura interminabile. Un momento storico senza vie d'uscita. Lei cosa pensa di questa brutta situazione? Quando ne verremo fuori?**

Indubbiamente ha ragione. Per tanti versi la crisi che attraversiamo sembra indomabile. Credo che il Presidente Monti e i ministri che più direttamente si occupano di economia stiano facendo tutto il possibile, in uno sforzo senza risparmio. Poi molto non dipende da noi, dipende dall'Europa, per esempio. Ad ogni modo penso che non dobbiamo lasciarci prendere dal pessimismo, dallo scoraggiamento. L'azione di governo, i sacrifici degli italiani, l'impegno di ognuno daranno dei frutti. Non so dirle quando,

“ Monti e il suo senso di responsabilità hanno inserito nel panorama italiano un fare concreto, dietro cui si intravede un'ispirazione anche cristiana. Perché non pensare a un respiro capace di far lavorare insieme cattolici e laici? ”

pur troppo, ma - come tutti - mi auguro il più presto possibile.

**Lei, che vive a stretto contatto con il Premier e gli altri membri del Governo, può dirci cosa si pensa a Palazzo Chigi della povertà che va aumentando sempre più? Delle famiglie che si sentono soffocate dalla pressione fiscale? Della disoccupazione che non frena? Delle persone che guardano al suicidio come all'unico rimedio possibile?**

Il Governo è consapevole degli effetti della crisi, c'è preoccupazione e partecipazione per quanto accade. Siamo molto colpiti dai problemi di cui ci parlano o di cui leggiamo. Vediamo il disagio sociale. Il Presidente Monti ha voluto visitare la mensa per i poveri di Sant'Egidio a Roma e ascoltare le storie difficili di tanti italiani e immigrati. Il clima in cui sono state prese certe decisioni era un clima grave. Ma preoccuparsi significa anche lavorare per il futuro, perché certe criticità strutturali vengano superate, perché le prossime generazioni non debbano sobbarcarsi un fardello ingiusto e penalizzante. Questo Governo non è insensibile alle difficoltà del presente, ma lavora anche sull'orizzonte del futuro.

**A cosa si riferisce quando afferma che questa crisi può aiutare "a riscoprire il senso profondo della solidarietà"?**

Credo che la solidarietà, nel suo senso più vero, sia condivisione partecipe. Riscoperta dei valori più autenticamente umani e chiamata a convivere. Ora, questa crisi ci può e deve rendere più consapevoli che non ci si salva da soli, ma insieme. Il benessere, la dignità, il riscatto di ognuno di noi sono strettamente legati a quelli di coloro che ci vivono accanto, chiunque essi siano.



**Da Ministro, in qualche modo anche lei si occupa di nuove schiavitù. Dalla droga all'immigrazione; dalle emergenze educative alle discriminazioni. Un pò come i Trinitari da tanti secoli...**

Indubbiamente alcune delle problematiche che ho affrontato in questi mesi fanno pensare a nuove schiavitù. La ludopatia, per esempio. Sempre più italiani giocano, puntano soldi. E quando si supera un certo limite il gioco non è più un momento di socializzazione o di libera espressione, ma diventa una schiavitù. La ludopatia, richiamo irrefrenabile a ripetere un gesto, una scommessa, non ha alcuna valenza sociale, ed è realmente un'oscura dipendenza. Ma questo è solo un esempio. Si può essere schiavi in tanti modi, senza accorgersene. Il razzista è schiavo di un'ideologia, o di una propaganda. E popoli interi possono essere schiavi della chiusura, dell'introversione, del ripiegamento su di sé.

**Come ritiene lo Stato debba porsi nei confronti del gioco come patologia?**

Benedetto Croce, parlando del gioco del lotto diceva che era "l'oppio dei miseri". Non è un caso se, quando manca la speranza di un futuro, ci si affida al gioco, a quel miracolo che certe pubblicità ingannevoli alimentano per illudersi di passare, in un attimo, dalla povertà alla ricchezza. C'è un problema morale che deve spingerci ad agire: lo Stato, che incassa molte risorse da questo settore, deve occuparsi della categoria più a rischio facendosi carico dei drammi sociali che il gioco d'azzardo produce e deve informare dei rischi cui si va incontro. Dobbiamo tornare a parlare alla gente, alle giovani generazioni, ad intercettare le loro paure. Dobbiamo, con la massima chiarezza, dire a tutti che la strada per garantirsi un

futuro non è quella che passa attraverso l'azzardo.

**A che punto è il processo di integrazione degli immigrati in Italia?**

Vivere insieme tra diversi è una delle grandi sfide che l'Italia, l'Europa, il mondo, sono chiamati ad affrontare. Ma è possibile vivere insieme quando si è diversi, per provenienza, cultura, religione? La condivisione degli stessi luoghi con l'"altro" suscita problemi, pone domande. Eppure la realtà è che, al di là delle difficoltà, già viviamo insieme. E con grandi vantaggi reciproci. I lavoratori immigrati costituiscono quasi un decimo della forza lavoro, generano più del 10% del Pil, innalzano i tassi di natalità, sostengono il sistema pensionistico. La presenza di tanti stranieri che arricchiscono con il loro lavoro, e il loro contributo umano e civile, la vita del nostro Paese ci offre già l'immagine di un possibile e proficuo convivere fra diversi, ma uguali. E mi sembra che negli

ultimi tempi, si stia riuscendo ad andare oltre le generalizzazioni, i luoghi comuni. Certo, l'integrazione è un processo non breve, non facile, perché significa muovere verso l'"altro". L'immigrato incontro a noi. Ma anche noi incontro allo straniero. L'integrazione non riguarda solo i non italiani, bensì pure gli italiani. Qui c'è una grande sfida culturale ed educativa, ma anche una necessità di empatia, di una simpatia che faccia cadere i muri, che aiuti ad accettare il fatto che le identità si ereditano, ma si costruiscono anche.

**A proposito di educazione. Qual è la sua idea di famiglia? Crede che essa come istituzione fondata sul matrimonio sia passata di moda?**

La famiglia è certo in grande difficoltà, sotto pressione. Ma non è passata di moda. Anzi, proprio in questo tempo difficile esprime una sua "profezia", propone una exit strategy alla crisi, che non è solo crisi economica, ma crisi di rapporti e di legami, crisi di reti. C'è una disponibilità preziosa, e una grande capacità di fare tessuto, che il mondo delle famiglie esprime. Questa disponibilità, questa capacità, meritano di essere sostenute, per puntare a una cultura della connessione e del sostegno, che è il cuore di ogni politica per la famiglia, che è la risposta umana e solidale a un tempo grigio di crisi e di disperazione, che è la strada per una crescita vera, per un Paese coeso, per un Paese che sogni e che vinca tutto insieme.

**L'abbiamo vista accanto a chi manifestava contro le persecuzioni dei cristiani in tante parti del mondo. Come legge questi fenomeni? Siamo di fronte a nuovi martiri?**

I cristiani sono purtroppo, non da oggi, bersaglio di violenza. C'è una componente di antagonismo religioso, anche se esso non va ingigantita o generalizzata. Più che altro si attaccano i cristiani perché sono miti e rappresentano un presidio di umanità. Per esempio, in Nigeria, soprattutto nel Nord islamizzato: si vuole costringere all'esodo la minoranza cristiana, perché i cristiani si confrontano, dialogano, sono una garanzia di pluralismo che un certo totalitarismo musulmano vuole annientare. E qui, certo, ci troviamo di fronte a veri e propri casi di testimoni che manifestano al loro fedeltà al Vangelo sino all'effusione del sangue. Detto questo, il martirio e la testimonianza cristiana sono espressioni di una speranza nel trionfo delle ragioni della convivenza, della solidarietà, dell'amore. La Chiesa cattolica e la stragrande maggioranza dei cattolici - come pure tantissime figure di musulmani - lavorano per il dialogo e per la pace.

“ Si può essere schiavi in tanti modi, senza accorgersene. Il razzista è schiavo di un'ideologia, o di una propaganda. E popoli interi possono essere schiavi della chiusura, dell'introversione, del ripiegamento su di sé. ”

# QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

## FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovvènire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. **Ecco le nove storie 2012**



### IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza freddo”. La fondazione “Comunità Solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



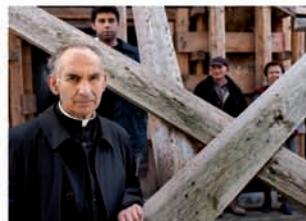
A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircuito”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.



Nella primavera del 2009 l'**Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



**ALL'ESTERO**  
In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fognie, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la scheda allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

## A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

“ IL DOTT. PASQUALINO SIMONE

*Il mio augurio è che l'integrazione del lavoro di tutte le persone coinvolte nell'assistenza possa presto portare a debellare la malattia e consentirci di ricordare Alois Alzheimer solo come medico e ricercatore e non come eponimo di malattia ”*

# La Giornata mondiale dei malati di Alzheimer



**il dottor Pasqualino Simone, Dirigente responsabile dell'Unità Operativa Complessa di Neurologia presso l'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo**

Il 21 settembre si celebra la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, arrivata alla sua 19esima edizione ed il cui titolo è "Dementia - Living Together", vivere insieme con la demenza, con chi ne soffre, con chi la subisce. In tutto il paese ci saranno iniziative da parte di diverse associazioni volte a sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica. L'Alzheimer è la forma più frequente di demenza, intendendo con questo termine quel gruppo di malattie caratterizzate da un progressivo declino della memoria e di altre funzioni cognitive, tale da interferire con le attività della vita: una alterazione delle funzioni cerebrali che implica serie difficoltà per il paziente nel condurre le normali attività quotidiane. Le demenze, in generale, rappresentano una tra le maggiori cause di disabilità, in particolare nella popolazione anziana. A questo proposito, l'invecchiamento della popolazione cui il nostro paese è soggetto rischia di avere profonde ripercussioni nei prossimi anni. È necessaria dunque una sempre maggiore consapevolezza, anche perché lo "stigma" nei confronti di queste persone continua ad essere ancora un problema. Ne abbiamo parlato con il dottor Pasqualino Simone, Dirigente responsabile dell'Unità Operativa Complessa di Neurologia presso l'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia.

### **Dott. Simone, qual è l'incidenza dell'Alzheimer oggi?**

*L'incidenza della malattia è correlata all'età; attualmente sono circa 500.000 in Italia le persone con Alzheimer e tale dato è destinato inevitabilmente a crescere.*

*La terapia attuale, presente da molti anni, è supportata da farmaci anticolinesterasici; sono farmaci che tendono ad aumentare un neurotrasmettitore cerebrale (acetil-colina) che ha una funzione attivante l'attività cerebrale. Sono farmaci in ogni caso non curativi e che non rallentano sostanzialmente il progredire della malattia.*

### **Qual è lo stato della ricerca?**

*La ricerca nel campo della malattia di Alzheimer è molto attiva a livello molecolare per capire i meccanismi biologici di base che portano sia al deposito di una proteina beta-amiloide tra le cellule con innesco di un meccanismo reattivo di danno, sia a una alterazione strutturale delle cellule con depositi di ammassi neuro fibrillari dipendenti da una alterazione della proteina tau. Sono inoltre molto numerose le ricerche di farmaci più attivi degli anticolinesterasici e ricerche su una possibile vaccinazione che impedisca il deposito nel cervello di beta amiloide; sicuramente non attuali né utilizzabili a breve terapie con cellule staminali. In ogni caso è in fase avanzata la ricerca sia di fattori genetici che ambientali che interagiscono strettamente.*

### **Quale il livello di qualità delle cure nel nostro Paese?**

*Il livello assistenziale globale è sicuramente carente anche se, ovviamente, esistono lodevoli eccezioni. Attualmente l'assistenza è in gran parte, se non esclusivamente, sostenuta dai familiari dei pazienti. Le Istituzioni, a mio avviso, hanno un compito fondamentale che è quello di creare strutture territoriali non di accoglienza continuativa ma di supporto ai familiari per venire incontro a tutte le esigenze mediche e assistenziali dei malati. Purtroppo episodi non infrequenti di cronaca ci attestano che spesso non esiste qualità assistenziale o meglio, non esiste assistenza.*

### **Cosa suggerisce alle famiglie interessate da questa malattia?**

*Una volta accertata la diagnosi è necessario prepararsi adeguatamente ad interagire con il familiare ammalato. Sono inutili i viaggi presso vari centri medici giacché ciò che oggi si sa sull'Alzheimer è patrimonio diffusamente conosciuto.*

*È importante che la persona che assiste un malato di Alzheimer (cosiddetto caregiver) abbia un aiuto concreto e continuativo da qualche altro familiare o persona amica giacché il continuativo carico assistenziale è impossibile da sostenere da una sola persona, che inevitabilmente si deprime.*

## ZOOM

### Il primo caso scoperto nel 1906

Nel 1906 Alois Alzheimer psichiatra e patologo tedesco pubblicò il caso della Sig.ra Auguste D., di anni 51 conosciuta nel 1901 con sintomi di deficit di memoria, decadimento cognitivo, stato confusionale e disturbi deliranti. All'esame autopsico il cervello appariva notevolmente atrofico con placche diffuse e aggregati neuro fibrillari; sono queste le caratteristiche della malattia a cui qualche anno dopo Kraepelin attribuì l'eponimo di "Malattia di Alzheimer" o demenza degenerativa primaria. È infatti una malattia degenerativa di cui non conosciamo la causa, lentamente progressiva e invalidante.

# Il magistero profetico

## Un pastore nel conflitto sociale

La sua Lettera pastorale davvero profetica è "L'edificio sociale" del 1944.

La II guerra mondiale non era ancora finita, ma l'armistizio del 1943 aveva donato speranza nella ricostruzione civile di un'Italia e del mondo intero. Di Donna guarda al futuro con occhi acuti di profeta, e si chiede su quali basi bisognerà ricostruire la nuova società post-bellica

DI LUIGI RENNA

La dottrina sociale della Chiesa, che convenzionalmente si fa iniziare con la *Rerum novarum* di Leone XIII, in verità ha i suoi precedenti in numerosi interventi con i quali i Pastori hanno sempre esortato il popolo di Dio a vivere "la carità nella verità nelle questioni sociali" (*caritas in veritate in re sociali*, come afferma Benedetto XVI nella sua ultima enciclica). Come non ricordare ad esempio Sant' Ambrogio che nella "storia di Naboth" (*de Nabuthae historia*) richiama i ricchi del tempo a non ripetere la storia di arroganza e violenza di cui si macchiò Acab nei confronti del povero Naboth? Come il magistero sociale dei pontefici ha illuminato la Chiesa universale da più di un secolo, così non sono mancati vescovi che nelle loro Chiese locali hanno esortato alla carità e alla responsabilità nelle questioni sociali più urgenti. **La santità del nostro Mons. Giuseppe Di Donna brilla per questa carità nella verità espressa in numerosi interventi che hanno portato i loro benefici frutti nelle questioni sociali del tempo.**

Quale era la questione sociale del tempo del nostro venerabile? **Possiamo schematizzarla in due grandi problemi: quello di un conflitto sociale alimentato da povertà e da ideologie che si scontravano anche violentemente, mietendo vittime, e quella dell'identità dello Stato e della società civile nel trapasso dal totalitarismo fascista ad una democrazia ancora troppo fragile per portare i suoi frutti di stabilità.** Seppure già nelle prime lettere pastorali non sia assente il motivo di carattere sociale e l'attenzione alle questioni che in tempo di guerra angustiavano la popolazione, la sua lettera pastorale davvero profetica è "L'edificio sociale", del 22 febbraio 1944. La II guerra mondiale non era ancora finita, ma l'armistizio del 1943 aveva donato speranza nella ricostruzione civile di un'Italia e del mondo intero. Di Donna guarda al futuro con occhi acuti di profeta, e si chiede su quali basi bisognerà ricostruire la nuova società post-bellica. Si direbbe che non perde proprio tempo e comincia dalla formazione delle coscienze e dalla riproposizione della dottrina sociale della Chiesa, allora concepita come una filosofia sociale e nella quale era molto versato per gli studi fatti alla Pontificia

Università Gregoriana. Tra le righe di questa lettera si legge la sua preoccupazione di evitare che si costruisca una nazione agnostica o atea come quella liberale dell'unità d'Italia o quella comunista sovietica. **Scriviamo chiaramente che i capisaldi di uno stato sono leggi che si ispirano al Supremo Legislatore che è Dio ("La società, perciò, se vuole che la sua legge abbia autentico valore, non può fare a meno di Dio. Egli, quindi, deve essere la base granitica del nuovo ordine sociale che si vuole instaurare") e l'accettazione della regalità di Cristo.** Ad una lettura superficiale potrebbe sembrare che Mons. Di Donna proponesse uno Stato etico, ma in verità, contestualizzando il suo intervento nel tempo in cui è vissuto, si ravvisano nella sua proposta i tratti della visione dello Stato e della legge che lo governa che ha le sue radici nella visione di san Tommaso d' Aquino e che fa parte della tradizione del pensiero sociale cristiano. Quando il vescovo scrive: "L'ordine giuridico in ultima analisi non è altro

### LA POSTULAZIONE

Per relazioni di "Grazie" attribuite al Venerabile si prega contattare i due vice-postulatori:

- **PADRE ORLANDO NAVARRA**  
Istituto "Quarto di Palo e Mons. Di Donna"  
Via Corato, 400 - 70031 Andria  
cdrquartodipalo@trinitari.it
- **DON CARMINE CATALANO**  
sacerdote diocesano  
Parrocchia "S. Francesco d'Assisi"  
via S. Francesco, 6 - 70031 Andria  
doncarminecatalano@tiscali.it

**Per sostenere le spese della vice-postulazione:**

Ccp 15926702

intestato a Curia vescovile  
Piazza Vittorio Emanuele II, 23  
70031 Andria

Causale: Pro causa beatificazione del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna



che la legge eterna di Dio applicata alla vita sociale di un popolo in un dato periodo storico", riprende la dottrina secondo al quale la legge naturale è partecipazione della legge eterna di Dio e a questa legge naturale si deve ispirare la legislazione positiva di uno stato per non cadere nel relativismo morale.

**A chi da un lato guardava ad un'Italia futura nella quale fosse eliminata la proprietà privata e a chi dall'altro voleva fondare il nuovo ordine sul privilegio economico e sociale, Di Donna propone con grande coraggio la giustizia sociale: dare a ciascuno il suo "soprattutto in materia economica, di modo che nessuna classe di cittadini sia lesa nei suoi diritti e a nessuna classe o categoria siano concessi privilegi e favori con gravame indebito delle altre".** Questo scritto anticipa di quattro anni la Lettera collettiva dei Vescovi del Mezzogiorno del 1948 e costituisce il nutrimento culturale e spirituale di un'intera generazione di giovani che è poi divenuta la classe dirigente andriese fino agli anni '60. Non sfuggirono le attenzioni sociali del vescovo di Andria ai militanti politici dell'epoca e la Gazzetta del Mezzogiorno nel giugno 1945 ospitò degli articoli polemici sulla Notificazione fatta dal Di Donna il 20 maggio 1945, che sembra un piccolo Sillabo degli errori di natura socio-politica dai quali stare in guardia: i sistemi sociali che escludono la Chiesa dalla vita pubblica, quelli che negano l'indissolubilità del matrimonio, quelli che negano la libertà dell'educazione, quelli che negano la proprietà privata. Senza fare mai nomi di partito, il vescovo mette in guardia da una visione dello stato che, se non arginata, avrebbe potuto portare in Italia un totalitarismo di altro colore rispetto a quello da cui era uscita.

**La reazione degli intellettuali baresi fu dura (Tommaso Fiore e Fabrizio Canfora), ma il vescovo tirò dritto con coraggio e scrisse persino sulla Gazzetta spiegando a quale titolo un pastore interviene sulle questioni sociali. Il santo e pio mons. Di Donna dimostrava di avere una cura pastorale del suo gregge non disincarnata, ma perfettamente aderente ai tempi in cui la Chiesa doveva costituire un punto di riferimento se voleva rispondere alla sua autentica vocazione di madre e di maestra.**

**Ad una lettura superficiale potrebbe sembrare che Mons. Di Donna proponesse uno Stato etico, ma in verità, contestualizzando il suo intervento nel tempo in cui è vissuto, si ravvisano nella sua proposta i tratti della visione dello Stato e della legge che lo governa che ha le sue radici nella visione di san Tommaso d'Aquino e che fa parte della tradizione del pensiero sociale cristiano.**

Se da un lato propone la dottrina sociale sullo stato, dall'altra non risparmia i suoi interventi nel mitigare quelle ingiustizie che costituivano la causa della lotta di classe che ad Andria era così virulenta.

Quando nella Quaresima del 1946 scrive la Lettera sui doveri del cristiano nell'ora attuale, ricorda la santificazione della festa, l'amore scambievole ed una pratica della carità più efficace. Scrive: **"Molti per carità intendono il soldino dato al bisognoso o a favore di un'opera pia e con ciò credono d'aver soddisfatto ai loro bisogni di carità: rubano apertamente o fraudolentemente nel commercio, defraudano o negano la giusta mercede all'operaio, imprecano, sparlano, portano rancore, non restituiscono la roba altrui, approfittano dell'altrui miseria per arricchirsi, sono senza cuore per le altrui miserie, etc. (...) Oh non, fratelli, questo non è essere cristiani"**.

Sembrano le parole coraggiose di Amos contro il benessere incurante dei poveri dei ricchi di Samaria! Il vescovo invita a percorrere una strada nella quale la giustizia è la prima forma di carità e nella quale il buon funzionamento di un'economia rispettosa dei diritti del lavoratore costituisce il fondamento di un ordine sociale stabile.

## UN PICCOLO SCRITTO

### "Sulla vera natura del Comunismo"

A leggere i suoi numerosi scritti si rimane meravigliati da un lavoro che agli occhi dell'uomo del XXI secolo può sembrare ingenuo, un piccolo scritto, quasi un catechismo, in forma dialogica, "Sulla vera natura del Comunismo". È dato alle stampe il 1 maggio del 1946 ed è composto da 24 domande e relative risposte nelle quali si interroga su questioni molto semplici. Un esempio: **Può il Cristiano accettare il Comunismo? No, il Cristiano non può accettare il Comunismo, perché credo cristiano e quello comunista sono radicalmente inconciliabili.** Perché tanto accanimento del Di Donna per il Comunismo? Semplicemente perché la natura del Comunismo propagato all'epoca era quello di un vero e proprio credo, alternativo ad

ogni altra fede; non era solo la visione politica, ma una visione totalizzante, nella quale la politica, come nell'esperienza sovietica, estrometteva la fede e la libertà dell'individuo dal proprio sistema. Questo "credo" aveva ad Andria e in diocesi molti aderenti, raccolti tra le masse affamate di pane e di libertà, e alimentava un forte conflitto sociale. Il Di Donna sapeva però distinguere tra l'errore e l'errante: mai una persona fu da lui rifiutata per motivi politici, anzi, le opere sociali che, in nome della carità, egli fondò e sviluppò, furono il segno che non intendeva combattere una ideologia, ma servire l'uomo e far sì che si realizzasse nella libertà di quell'umanesimo plenario che costituisce il bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini (Paolo VI).

Nuove norme per la tv in Italia. Un congegno da attivare attraverso il decoder. Un alibi per che legifera. Che di fatto "se ne lava le mani", proprio come Ponzio Pilato

DI CHRISTIAN TARANTINO

# Parental control

## Famiglie sole con la tv



Domenico Delle Foglie, presidente del Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione al quale aderiscono 29 sigle nazionali).  
Già vicedirettore di Avvenire.



**P**arental control: le famiglie lasciate sole davanti al video fuori controllo. Il *parental control* è l'alibi perfetto per le forze politiche e per le grandi lobby dell'industria culturale per scaricare sulle spalle delle famiglie tutte le responsabilità sull'accesso dei minori a trasmissioni nocive anche in pieno giorno o in prima serata. Addio principio di responsabilità da parte di chi legifera, di chi produce e di chi trasmette. È questo il dato culturale di fondo che deve preoccupare: questo lavarsi le mani, come Ponzio Pilato, dinanzi alle preoccupazioni di esporre i minori a contenuti inadatti. È la vittoria del 'vietato vietare' che noi tutti speravamo avesse lasciato il campo ad atteggiamenti e scelte di consapevole corresponsabilità". È il com-

mento di **Domenico Delle Foglie**, presidente del Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione al quale aderiscono 29 sigle nazionali), alle nuove norme sulla televisione e i minori pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. **Tra le novità introdotte, una norma del decreto potrebbe consentire di trasmettere programmi preclusi ai minori in orario diurno purché con "qualsiasi accorgimento tecnico", ovvero grazie all'impiego del parental control.** Secondo Delle Foglie, "lasciare sole le famiglie in questo lavoro educativo è davvero miopia, perché non considera le difficoltà dei genitori nel dover letteralmente tampinare i propri figli, spesso soli dinanzi alla tv. Inoltre presume una preparazione specifica delle famiglie che dovreb-





## Più abili dei genitori I ragazzi esperti nel disattivare i filtri

**A**ddio alle fasce protette, non ce ne sarà più bisogno, è arrivata la risposta a tutti i mali: il *parental control* che in Italia quasi nessuno conosce. Insomma, i programmi hot sarebbero criptati e dunque inaccessibili ai giovani che si risparmierebbero queste scene tanto odiate dai genitori ma che invece suscitano curiosità in loro, di sicuro più abili dei genitori a smanettare le nuove tecnologie. Una volta infatti questi programmi, non adatti ad un pubblico di minori, venivano trasmessi in orari non protetti. Adesso si potrà mandare in onda un qualsiasi contenuto ad un qualsiasi orario, questo prevede il decreto legislativo che il Governo ha approvato adeguandosi ad una normativa europea del 2007 e rivedendo dunque le regole sulla tv ed i minori nell'era del digitale terrestre. Non sparirà il bollino che deve restare in onda, e ben messo in evidenza, nel corso di tutto il programma ritenuto non adatto ai minori e che potrebbe minare al loro sviluppo psicofisico. I film violenti e porno potranno essere trasmessi soltanto dai canali a pagamento, basti pensare a quelli ospitati sulla piattaforma Sky, la tv di Murdoch e i suoi affezionati 5 milioni di telespettatori. I genitori dovranno badare di più ai figli, non sarà più consentito loro lasciarli ore ed ore davanti la tv, certi che Canale 5 piuttosto che Rai 1 non avrebbero mai trasmesso contenuti hot in prima serata. Ora dovranno armarsi di manuali per capire come impostare il parental control ed evitare che i loro figli possano scoprire un mondo a loro (ancora) del tutto sconosciuto.

bero ogni santo giorno informarsi sui programmi previsti, neanche avessero a disposizione un tutor alla Aldo Grasso. Certo, questa fuga in avanti, con la deresponsabilizzazione di produttori ed emittenti (interessati solo ai lucrosi passaggi televisivi) imporrà alle associazioni familiari di fare da sé per offrire ai genitori un sostegno, soprattutto in questa fase difficilissima". Come alternativa, chiosa Delle Foglie, non resterebbe che **"la resa incondizionata delle famiglie ai peggiori contenuti mediatici offerti a tutte le ore del giorno, alla faccia della tanto sbandierata corresponsabilità educativa delle diverse agenzie"**.

**PROBLEMA CULTURALE.** "I figli non sono un 'bene di proprietà' dei genitori. Non ci si rende conto che i minori sono il patrimonio di un Paese e tutelarli significa guardare al futuro dell'Italia. **C'è una cecità assoluta rispetto a questo tema. I genitori tutelano i cittadini, l'equilibrio e la serenità di una nazione. La classe politica, indifferente su questi temi per la pressione dei poteri forti, dovrebbe riflettere"**. Così **Davide Guarneri**, presidente dell'Age (Associazione italiana genitori): "La norma è ambivalente perché potrebbe concedere al film la possibilità di poter essere trasmesso, scaricando sul controllo dei genitori la responsabi-

**"Abbandonare le famiglie - spiega Domenico Delle Foglie - in questo lavoro educativo è davvero miope, perché non considera le difficoltà dei genitori nel dover letteralmente tampinare i propri figli, spesso soli dinanzi alla tv. Inoltre presume una preparazione specifica delle famiglie che dovrebbero ogni santo giorno informarsi sui programmi previsti"**

lità, trasformando i genitori in controllori. Le famiglie subiscono un'invasione continua di violenza e volgarità da ogni punto di vista: dalla pubblicità ai lungometraggi ai talk show non regolamentati. Delegare tutto al *parental control*, strumento certamente importante, significa però lasciare sola la famiglia". Da parte sua **Andrea Melodia**, presidente dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), ricorda che **"affidare tutto alla volontà delle famiglie, ben sapendo che spesso i figli sanno usare le tecnologie meglio dei genitori, è una pura illusione"**.

Le regolamentazioni, infatti, dovrebbero "garantire meglio questo tipo di interventi". In realtà, "tutte queste normative sui divieti ai minori riguardano i film del circuito cinematografico e non contemplano il resto: fiction televisiva, film tv e tutti gli altri prodotti audiovisivi che sono ormai la grande maggioranza delle trasmissioni". "Normative vecchie, inadeguate al sistema della televisione digitale contemporaneo, che risentono della presenza di quelle lobby responsabili del mancato aggiornamento alle esigenze attuali". Da questo punto di vista, conclude Melodia, **"il servizio pubblico non brilla di iniziativa e ha soprattutto una colpa di omissione, perché non si mette alla testa di un movimento che punta a cambiare la situazione"**.



## Estate 2012. LUNGA, INTENSA, MERAVIGLIOSA

Padre Angelo:  
 “Questi ragazzi ci stupiscono sempre con la loro tenacia. Con l’itinerario di quest’anno abbiamo lambito e attraversato due regioni. Con questa impresa terapeutica, sportiva e turistica essi vogliono riconquistare se stessi e lanciare a tutti, istituzioni, associazioni e cittadini, una richiesta: si aspettano sostegno alle loro esigenze, ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie”.

**L'**Estate appena conclusa è stata per la Comunità Trinitaria di Venosa veramente straordinaria. Ricca di eventi, impegno e testimonianza.

È iniziata con la V edizione del Premio Tomaso Viglione, istituito dal Centro di Riabilitazione e Formazione professionale dei Padri Trinitari di Venosa. Con “Maestro Marco: quando in cattedra sale l’integrazione” la Scuola Primaria “F. S. Nitti” I° Circolo Didattico di Melfi ha vinto l’edizione 2012 del “Premio Tomaso Viglione: Uguaglianza nella diversità”. L’originale e divertente cortometraggio racconta la storia di un bambino Down, che, approfittando della momentanea assenza della maestra si mette in cattedra e spiega la lezione ai compagni. Il filmato evidenzia il clima di partecipazione e sensibilità che rende l’integrazione una “realtà”. “L’iniziativa di sensibilizzazione sulle problematiche riguardanti le persone con disabilità, che gode di numerosi patrocini tra cui quello della Regione, delle due Province, dell’Asp, del Comune di Venosa”, di numerosi Ordini professionali”, commenta a nome del Comitato di valutazione, Claudio Ciavatta, “ha coinvolto quest’anno studenti di tutta la Basilicata. Le adesioni date al Premio confermano la grande disponibilità del mondo della scuola ad interrogarsi sulla disabilità e a promuovere iniziative per sensibilizzare gli studenti.”

Una sensibilità che viene costantemente sollecitata dal continuo impegno Trinitario, al punto da far diventare la “Città di Orazio” anche “Città dell’accoglienza e della solidarietà”. E oggi a ricordarci questo c’è il monumentale medaglione artistico, donato

alla Città di Venosa dai Padri Trinitari, che impreziosisce la rotonda, creata all’entrata-uscita dell’area che comprende Abbazia della Trinità, Parco Archeologico e Istituto dei Padri Trinitari. Un lato del medaglione riproduce l’icona simbolo dei Trinitari, il Cristo che libera due schiavi, e sull’altro il simbolo della Città di Venosa. “È uno dei tanti regali che i Trinitari fanno alla nostra comunità - ha sottolineato il Sindaco di Venosa, Bruno Tamburriello - La loro presenza ci ha fatto crescere sui temi e sulle problematiche dell’accoglienza e dell’integrazione.”

Sempre sul tema dell’impegno e della testimonianza, lo scorso 25 giugno è partito il “V viaggio a cavallo da Venosa a Bernalda”.

Così Padre Angelo, direttore del Centro di riabilitazione di Venosa ha presentato l’avventura: “Questi ragazzi ci stupiscono sempre con la loro tenacia. Con l’itinerario di quest’anno abbiamo lambito e attraversato due regioni. Con questa impresa - terapeutica, sportiva e turistica - essi vogliono riconquistare se stessi e lanciare a tutti, istituzioni, associazioni e cittadini, una richiesta: si aspettano sostegno alle loro esigenze, ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie”.

“I nostri ragazzi sanno e sperimentano come, impegnandosi, tante difficoltà possono essere vinte” ha aggiunto Francesco Castelgrande, coordinatore dell’attività equestre e sportive del centro di riabilitazione.

Dopo la consueta Festa d’Estate, peraltro quest’anno replicata a Bernalda, dove ha riscosso grande successo, è iniziata la nostra colonia estiva. A Bernalda, circa sessanta



**Nell’ultima parte della colonia, infine, Padre Sergio ed i ragazzi della Parrocchia dell’Immacolata di Venosa, hanno sperimentato un campo scuola presso la Domus. Tutti hanno trascorso giorni di vacanza ma soprattutto di vicinanza. Insieme, persone con disabilità e ragazzi della parrocchia, si sono integrati ed hanno imparato a conoscersi e a rispettarci.**

ragazzi hanno potuto godere del mare di Metaponto e, soprattutto, dei confort della nostra Domus a Bernalda. “Sono state giornate intense, caratterizzate da tanto divertimento e soddisfazione da parte di tutti: ospiti, famiglie e operatori”, ha commentato Pinuccio Adorno, coordinatore delle attività della colonia. Un mese e mezzo di vacanza, mare, tanto relax, serate di intrattenimento con tanta musica, karaoke, balli, sketch, proiezioni cinematografiche all’aperto, escursioni e gite nelle vicine Metaponto e Taranto. La replica della Festa d’Estate a Bernalda, inoltre, è stata un vero successo. Il responsabile, Enzo Lagala, si è detto veramente soddisfatto: “L’impegno, ma soprattutto il



divertimento con cui i nostri ragazzi partecipano a questa iniziativa è straordinario.”

Naturalmente non sono mancati i momenti di preghiera, durante la celebrazione eucaristica quotidiana, che ha visto la partecipazione costante anche degli amici di Bernalda. “Grazie alle visite alla Domus dei Bernaldesi”, commenta Padre Angelo, “e le passeggiate serali dei nostri ragazzi nella Città si sta creando quel clima necessario all'accoglienza ed alla responsabilità che una Comunità deve necessariamente avere nei confronti della disabilità.

## Special Olympics. DAL PRESIDENTE FINI

Molte delle attività sportive che si svolgono in alcune comunità trinitarie, come, ad esempio, quella di Venosa, fanno parte di un programma sportivo di più ampio raggio, denominato Special Olympics. Special Olympics è un programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche che nel mondo coinvolge circa 3.700.000 persone, ragazzi ed adulti, con disabilità intellettiva. Un grandissimo riconoscimento per il Movimento Special Olympics il 28 maggio scorso, quando una delegazione è stata accolta da Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei Deputati.

“È un bellissimo regalo poter iniziare la settimana con i vostri sorrisi, ma soprattutto con il vostro entusiasmo e la vostra passione - ha affermato entusiasta l'On Gianfranco Fini - lo sport insegna in primo luogo ad aver rispetto per se stessi, per le regole, ma soprattutto per l'avversario che abbiamo di fronte. Quando si gareggia siamo tutti uguali, perché spinti dalla medesima volontà di partecipare e dare del nostro meglio. Lo sport può essere per tutti un mezzo formidabile di crescita individuale e di inclusione sociale”



## Pellegrini dell'Adeat. DA MONS. DI DONNA E

**A**nche quest'anno noi aderenti all'Adeat (Associazione Degli Ex Allievi & Amici Trinitari) abbiamo sentito il bisogno di fare un pellegrinaggio: è stato scelta Andria, cogliendo l'occasione del 60.mo anniversario della morte del Ven. Mons. Giuseppe Di Donna. Occasione unica per rendere grata memoria del passato e per esaminare la nostra vita, e rendere testimonianza attuale e lanciare un progetto per il futuro.

*Nato a Rutigliano (BA), il 23 Agosto 1901- Morto ad Andria 2 Gennaio 1952, è l'ultimo di nove figli. Il ragazzo conobbe un religioso trinitario e decise di seguirne le orme. Conservò nei suoi abiti episcopali il segno della croce rosso e azzurro dell'ordine della SS. Trinità. Pur essendo vescovo, Giuseppe Di Donna si è mantenuto fedele agli orari della preghiera e a tutti i digiuni e le astinenze prescritti dalla Regola Trinitaria. Era affabile con tutti e sempre irradiava pace interiore e gioia. Fu un pastore instancabile, ad Andria fondò l'azione cattolica per l'incremento e la difesa religiosa, i Ritiri di Perseveranza, le sante Missioni dei PP. Gesuiti, la cura sollecita del Seminario e degli Altri, il terzo ordine trinitario, organizzazioni cattoliche sociali, il Congresso Mariano, il Sinodo Diocesano, il pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo, il Pellegrinaggio a Lourdes, compendio delle sue fatiche apostoliche.*

Nelle scorse settimane noi soci dell'Adeat con grande entusiasmo siamo giunti ad Andria nella Cattedrale per partecipare con grande ardore e devozione alla Messa. Dopo la S. Messa ci siamo riuniti attorno alla tomba di Mons. Di Donna pregando per tutti e specialmente per Caterina (figlia di Vito, nostro presidente e nostro caro amico), e per Antonio Citriniti (tutti e due operati).

Dopo la Messa e la preghiera sulla tomba di Mons. Di Donna, Don Carmine ci ha condotti nella sala del Museo. Per tutti noi è stata una meraviglia vedere e constatare di persona tutte i suppellettili e le vesti che Mons. Di Donna indossava per le varie occasioni liturgiche. Inoltre,



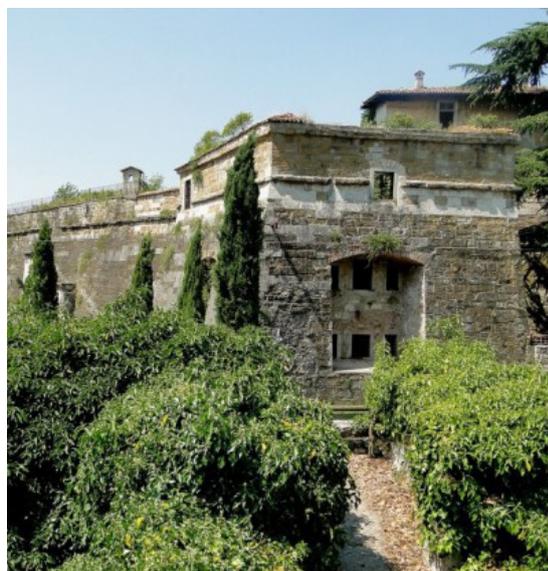
ci siamo soffermati a contemplare la sconvolgente croce penitenziale che egli abitualmente indossava e che il prudente suo Direttore spirituale P. Angelo Romano gli aveva permesso nelle ore dei pasti e nella giornata di Venerdì.

Sono due aste incrociate di legno, la verticale di cm 15 e quella orizzontale di cm 10, tutte trapassate da chiodi che escono fuori a mordere la carne. La croce chiodata fu scoperta a Bari durante la radiografia che rivelerà la neoplasia polmonare che lo crocifiggerà sul letto del dolore, modo Cristo in Croce.

Usciti dal museo ci siamo imbattuti in una piazzetta dove si ergeva

zontale di cm 10, tutte trapassate da chiodi che escono fuori a mordere la carne. La croce chiodata fu scoperta a Bari durante la radiografia che rivelerà la neoplasia polmonare che lo crocifiggerà sul letto del dolore, modo Cristo in Croce.

## Il Giardino "L. Ferlan".



**U**na positiva esperienza di relazione ed inclusione sociale è quanto hanno vissuto in questi mesi alcuni ospiti del Centro Residenziale Villa S. Maria della Pace dei P.P. Trinitari di Medea rivelatisi come preziosissimi giardinieri nel Centro Storico di Gradisca d'Isonzo (GO).

Dai primi di ottobre sino a maggio inoltrato, infatti, i ragazzi hanno supportato l'attività delle maestranze comunali di Gradisca nella manutenzione del giardino intitolato al botanico Leo Ferlan: una gemma nascosta

# E NE "L'ALTRO VILLAGGIO"

Alcune immagini del Pellegrinaggio dell'Adeat (Associazione Degli Ex Allievi & Amici Trinitari) ad Andria, in Puglia.

In tanti hanno potuto visitare i luoghi e il museo dedicato al Vescovo trinitario. Sulla sua tomba hanno pregato e hanno lodato la Trinità per le sue meraviglie. Eccezionale l'accoglienza presso "L'Altro Villaggio" di Castel del Monte



il monumento dedicato a Mons. Di Donna, dove abbiamo realizzato per ricordo alcune foto.

Poi siamo tornati alla nostra sede al Parco Turistico "L'Altro Villaggio", adiacente al bellissimo Castel Del Monte, che abbiamo visitato con grande stupore e apprezzamento.

Ricordiamo con riconoscenza lo

squisito pranzo offerto da P. Nicola e la squisita torta con la croce rosso e azzurra trinitaria, donata da Salvatore Campa e Giovanna sua moglie.

Anche qui abbiamo scattato delle foto e dei video che rimarranno sempre nei nostri ricordi. Non ci sono parole per ringraziare P. Nicola e tutti quelli dell'Adeat che hanno organiz-

zato il tutto con perfezione.

Ma un grazie di cuore va a tutti i partecipanti che hanno reso unico, chi per un modo, chi per un altro, questo viaggio di pellegrinaggio ad Andria. Ogni ora, ogni minuto, ogni secondo che passava è stata una continua sorpresa, un giorno indimenticabile.

*Ad multos annos.*

**MEDEA**

DI PIETRO LORUSSO

## SALVO GRAZIE AGLI OSPITI DEL CENTRO

ma recentemente recuperata proprio nel centro di Gradisca, incastonata tra le mura venete e la Porta Nuova a a ridosso del Torrione di San Giorgio. Gli utenti del Centro Residenziale, a gruppi di quattro più un operatore hanno aiutato la squadra comunale del verde guidata dall'esperto Paolo Turco, nelle operazioni di potatura e sfalcio e sono stati protagonisti delle operazioni di pulizia dalle erbacce delle mura e della piazzetta ove sorge il busto del grande Leonardo da Vinci.

Il 13 giugno si è svolta una cerimonia in cui è stata illustrata l'iniziativa, insieme all'assessore ai servizi sociali Linda Tomasinsig, al capoufficio tec-

nico Giovanni Bressan, alla coordinatrice del Centro di Medea Claudia Panteni e agli utenti che si sono presi cura del giardino Leo Ferlan. "Quella resa possibile dal Comune è un'importante opportunità - ha spiegato la Panteni - svolta all'esterno del Centro, che ci consente di proseguire nella nostra politica di socializzazione e integrazione degli utenti con il territorio isontino".

Il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Giovanni Bressan e lo stesso Turco si sono congratulati con i ragazzi per la dedizione e la puntualità dimostrate, mentre l'assessore Tomasinsig ha auspicato nuove possibili collaborazioni con il centro "Villa

Santa Maria della Pace" in altri punti del centro storico.

"Il progetto - ha spiegato la Tomasinsig - sarà certamente ripetuto vista la positiva ricaduta non soltanto per gli utenti ma anche per la cittadinanza che deve a questi ragazzi una grande riconoscenza. Troveremo nuovi spazi urbani sicuri in cui i ragazzi possano rivivere questa importante esperienza di relazione e inclusione sociale".

Soddisfatti anche i responsabili del Centro Residenziale: "Ringraziamo l'amministrazione gradiscana per l'opportunità conclusa. Per gli utenti è stato molto importante il rendersi utile fuori dal contesto dell'habitat dove quotidianamente vivono".

# Un nuovo Trinitario. FRÀ FRANCESCO PRONTERA

Il 29 luglio scorso  
nella chiesa madre  
la professione  
solenne  
dei consigli  
evangelici  
nelle mani  
del Ministro  
Provinciale  
P. Nicola Rocca

La Provincia della Natività della Beata Vergine Maria e la Parrocchia San Rocco di Gagliano del Capo, gioiscono per un altro grande dono del Signore: nella Chiesa Madre, domenica 29 luglio scorso, il giovane Francesco Prontera ha consacrato la sua vita al Signore seguendo "più da vicino" mediante la professione dei consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza, secondo la Regola ed il carisma di San Giovanni de Matha.

In molti si sono stretti attorno a Francesco e alla sua famiglia, nonostante il caldo torrido, per esprimere i loro sentimenti di gioia, la loro palpitante emozione per aver visto Francesco raggiungere una tappa significativa della sua vita.

E sì, perché Francesco lo conosciamo tutti, lo abbiamo seguito nelle varie tappe del suo percorso vocazionale, sin da piccolo, da quando, vivace e scatenato com'era, cominciava a muovere i suoi primi passi nella Chiesa parrocchiale facendo il chierichetto; quando a undici anni manifestava il desiderio di entrare in Seminario dove ha percorso un lungo cammino di maturazione umana, culturale e spirituale.

Lo abbiamo incoraggiato e sostenuto, come un campione olimpico, quando con la sua caparbia riusciva a portare risultati soddisfacenti a scuo-



**Francesco lo conosciamo tutti, lo abbiamo seguito nelle varie tappe del suo percorso vocazionale, sin da piccolo, da quando, vivace e scatenato com'era, cominciava a muovere i suoi primi passi nella Chiesa parrocchiale facendo il chierichetto; quando a undici anni manifestava il desiderio di entrare in Seminario dove ha percorso un lungo cammino di maturazione umana, culturale e spirituale.**

## PERCHÉ SIGNORE

### LA VOCE DELLA COSCIENZA

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

C'era una mamma che aveva tre figli ed era in attesa del quarto figlio. La sua gravidanza era in fase avanzata. Stava per iniziare l'ottavo mese, quando lei cominciò a pensare alla nuova nascita, che era ormai vicina. Il nome di questa mamma era "Fiorella".

Un giorno Fiorella uscì di casa per raggiungere un mercato piuttosto lontano. Doveva fare circa 4 chilometri a piedi andata e ritorno.

Quel giorno la spesa fu più abbondante del solito, semplicemente perché, essendo il suo compleanno, aveva invitato a cena alcune amiche, alle quali si sentiva particolarmente legata.

Cammin facendo, con tutto quel peso fra le mani, cominciò a sentirsi male.

Si fermò un istante, poggiò per terra i suoi tre borsoni e, alzando la testa

per respirare un po', vide a distanza il suo primogenito di nome Leonardo, che, nella villa comunale, stava giocando a calcio con altri amici della sua stessa età.

La mamma allora cominciò a chiamare a gran voce: Leonardo, Leonardo...

Il dodicenne Leonardo fece finta di non sentire. Anzi, dando un forte calcio al pallone, lo lanciò così lontano, che, per raccogliarlo, scomparve interamente dalla vista della sua povera mamma.

Questa tentò di riprendere il cammino, ma dopo alcuni passi cadde a terra e subito il suo volto diventò bianco come la neve.

Alcune persone del posto si avvicinarono per soccorrerla. Ma non ci fu nulla da fare.

Intanto il piccolo Leonardo seguì da lontano tutta la scena, ma quando

si accorse che la mamma stava veramente male, cominciò a correre come un forsennato, gridando a squarciagola: Mamma, mamma perdonami! Sono stato uno sciocco! Perdonami, non lo farò più. Vedrai che ti starò vicino per tutti i giorni della mia vita; vedrai che non ti lascerò mai più sola.

Arrivato sul luogo della tragedia il piccolo Leonardo si accorse che la sua mamma non respirava più. Cominciò allora a percuotersi il petto e a gridare: Mamma è tutta colpa mia! Mamma, porterò sulla mia coscienza questo peccato per tutti i giorni della mia vita! Mamma perdonami e benedicimi dal cielo e così capirò che mi hai perdonato davvero. Da questo momento in poi io ti prometto che cambierò vita. Addio! Mamma. Addio per sempre! Addio! Arrivederci in paradiso.



ERA



DI LUIGI BUCCARELLO

la nonostante, come diceva il compianto Vescovo di Ugento, Mons. Vito De Grisantis, a Francesco pesasse più la penna che la zappa. La sua consacrazione è come una medaglia d'oro, vinta con l'impegno, la tenacia, la passione che contraddistingue un vero campione. Ma Francesco sa che ogni campione che si rispetti non deve mai attardarsi sulle medaglie conquistate ma spingersi verso traguardi più alti.

Carissimo Francesco, hai donato la tua vita, la tua intelligenza, la tua volontà, le tue qualità al Signore per il bene dei fratelli: non voltarti mai indietro, e ricordati, soprattutto nelle difficoltà, che il Signore ripaga senza misura chi si dona a Lui con tutto l'entusiasmo e la gioia di cui il suo cuore è capace. Tanti Auguri!



LAICI TRINITARI

## Convegno annuale. QUALE COMPITO?

Dall'8 all'11 ottobre 2012 avrà luogo a Roma presso la "Casa per Esercizi Spirituali dei Passionisti" a Roma in P.zza SS. Giovanni e Paolo, il Convegno annuale dell'Associazione "San Giovanni de Matha" dei Laici Trinitari dell'Italia Centro-Settentrionale. Il convegno di quest'anno è dedicato a "Le persecuzioni anticristiane, la libertà religiosa e il compito dei laici trinitari" e sarà coordinato dal Prof. Nicola Calbi, Presidente dell'Associazione. Il primo giorno prevederà l'arrivo dei partecipanti nel primissimo pomeriggio, un incontro con lo stesso Presidente e la distribuzione degli incarichi. La giornata successiva si aprirà con la Preghiera delle Lodi, guidata da Padre Miguel Vicente Ba-

sterra Adán, o.ss.t, e continuerà con un intervento di P. Thierry Knecht, o.ss.t, su "Le persecuzioni anticristiane nel mondo d'oggi: situazioni e motivazioni. La libertà religiosa è il rimedio valido?". Suor Valeria Marchi dell'Istituto delle Suore Trinitarie di Roma continuerà con una riflessione su "La libertà religiosa e l'educazione dei giovani alla ricerca della verità, della giustizia e della pace costruiscono la 'nuova società' eticamente integrata, solidale, personalistica e comunitaria", mentre P. Javier Carnerero Peñalver, o.ss.t relazionerà su "Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi (Gv 15, 20). Il martirio nella vita del cristiano", e "Introduzione ai Giubilei dell'Ordine per

l'VIII centenario della morte del Fondatore e il IV centenario della morte del Riformatore". Dopo l'Ora di Adorazione guidata da P. Thierry Knecht, sarà il momento di una digressione culturale in romanesco con la poetessa Teresa Gervasi Rabitti, Presidente emerita del Cilt. Mercoledì 10 ottobre, dopo gli interventi di P. Pedro Aliaga Asensio, o.ss.t e del Prof. Nicola Calbi, verrà nominato dall'assemblea un gruppo ristretto preposto alla stesura del Documento Programmatico di sintesi del Convegno. Giovedì Padre Giovanni Martire Savina, o.ss.t, Vicario Generale e Responsabile della Famiglia Trinitaria, relazionerà su "Introduzione all'anno della fede e della nuova evangelizzazione".

## La Madonna Fiumarola. FESTA GRANDE A T



Il 29 luglio, penultimo giorno della festa di "Noantri", iniziata con la grande processione nel quartiere di Trastevere, si è svolta una emozionante processione della Madonna Fiumarola sul fiume Tevere.

Un po' di storia. Nel 1535 alcuni pescatori trovarono, alle foce del Tevere, una statua in legno di cedro (da qui il nome di "Madonna Fiumarola"). Fu portata contro corrente in Trastevere e donata ai Padri Carmelitani che curavano la Chiesa di S. Crisogono e divenne la protettrice dei Trasteverini. La statua si trova ora nella chiesa di S. Agata a metà di via della Lungaretta. Esce da questa chiesa solo una volta l'anno per 3 processioni e la visita nelle chiese di S. Crisogono, tenuta dai Trinitari dal 1847 e S. Maria in Trastevere. Da allora la festa non fu mai sospesa, neanche dopo i bombardamenti di Roma nel 1943.

Torniamo alla processione di quest'anno. Sacerdoti, membri della confraternita e altri devoti, siamo par-

titi dal porto dell'Anguillara in due battelli per risalire il Tevere e andare fino al Circolo canottieri del Lazio (zona Flaminio).

Scesi dal battello risaliamo alcuni metri il margine e, in un luogo circondato da alberi, sotto un ombrellone troviamo Lei: la Madonnina giunta alcune ore prima. Ci stringiamo intorno a lei. Un sacerdote era accanto lei e una donna si dava da fare per vestirla. Man mano la gente aumentava. Naturalmente i fotografi, ufficiali e non, si davano da fare.

Ho pensato al libro di Don Tonino Bello sulla Madonna: *Donna dei nostri giorni*. Lei era lì, proprio alla nostra portata. Poi è arrivato Mons. Iannone, vice-gerente di Roma, seguito a ruota dalle autorità, tra cui il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Saliamo sui battelli per il ritorno. Un gommone speciale è riservato alla Madonnina e ad alcune autorità religiose e civili. Naturalmente i pellegrini sono molto più numerosi del previsto per cui il

## L'altare trinitario. SOTTO LE TRE CROCI DE

Così come ogni uomo nella vita si pone degli obiettivi da raggiungere pur sapendo di andare incontro a difficoltà e sacrifici, anche il gruppo dei Laici Trinitari di Cori ha scelto di accettare una sfida.

Nelle vicinanze del Santuario Madonna del Soccorso c'è una collina che è stata da noi denominata "il Calvario". Molti anni fa su questo luogo c'erano piantate le tre croci di legno che rappresentavano la crocifissione e morte di Gesù.

Con il passare degli anni e senza manutenzione la struttura in legno delle croci ha ceduto all'incuria del tempo, così è venuto a mancare alla vista dei fedeli che salivano al Santuario il simbolo della remissioni dei nostri peccati.

Qualcuno poi ha pensato bene di sostituire una sola croce di ferro, quella centrale. Il luogo di nuovo è

stato abbandonato ai lavori di manutenzione, e i rovi e le sterpaglie hanno preso il sopravvento.

Alla vista di questo, il gruppo trinitario si è posto l'obiettivo di bonificare l'area e di ripristinare anche le due croci mancanti. Raggiunto l'obiettivo un paio di anni fa, ci siamo chiesti, dacché ogni anno il 14 di settembre viene celebrata la liturgia all'Esaltazione della Croce proprio sul luogo denominato "Il Calvario", perché non costruire un altare in muratura così da evitare il trasporto di tavoli e quant'altro per l'avvenimento?

L'idea è stata accolta con entusiasmo, ma man mano che il lavoro avanzava la fatica si faceva sentire, perché tutto il materiale è stato trasportato a mano (il luogo è lontano dalla strada) e in certi momenti, quando gli sguardi s'incrociavano, si



# TRASTEVERE

# Al Convento. FERIE DI LAVORO

circolo ha dovuto cercare altri gnomi. Una bellissima processione si è snodata, non molto ordinata in verità, ma spontanea. E ciò dava un significato ancora più bello.

La Madonna viaggiava con noi, a volte avanti, a volte indietro o in mezzo. Nelle vicinanze dell'arrivo la gente sui parapetti del fiume o sui ponti ammirava, salutava, pregava o gridava "Viva Maria!". Una processione commovente. Il fiume spacca Roma e dava proprio il significato di permettere alla Mamma di tutti di raccogliere le pene, le gioie, le speranze di tutta la città.

Non vi parlo dello sbarco a terra dell'immagine che doveva raggiungere la Basilica di S. Maria in Trastevere. Come meglio si è potuto ci siamo incamminati per circa 500 metri. Raggiunta la basilica di Santa Maria in Trastevere, un bel gesto, la Madonna entrava in chiesa portata dallo stesso Sindaco Alemanno e dal suo primo assessore.

**E**ra l'ultimo giorno di esami dei nostri 12 giovani, postulanti e professi, residenti a S. Crisogono. Il Provinciale P. Giuseppe D'Agostino aveva suggerito e proposto di pulire alcuni locali della nostra Casa antica, che da molti anni non si toccava, e necessitava un ripulita e imbiancata. Così la mattina del 30 giugno Padre Giuseppe è sbarcato da Castelforte con un furgoncino, portando il ponteggio, strumenti vari e del materiale diverso per far partire il cantiere. I nostri ragazzi, tutti armati di buona volontà, si sono messi di buona lena prima a scartavetrare e grattare le pareti, le porte, gli infissi, poi riempire con mastice i buchi, i vuoti o le fessure che apparivano, e quindi a passare con la pittura, prima e seconda mano, il soffitto, le pareti, senza trascurare le porte, le finestre, sostituire i vetri rotti, ecc. Naturalmente bisognava vuotare i locali, sistemare provvisoriamente i quadri,

alcuni anche di grande valore storico e artistico, spostare i mobili, svolgere e mettere rulli di cartone per terra, per ridurre al minimo lo sporco. Non vi diciamo la polvere, che hanno dovuto ingoiare, nonostante le maschere che cercavano di mettere. Ma bisognava vivere. Allora programmare i turni e gli spostamenti: prima il refettorio, poi il corridoio laterale, quindi la cucina. Da lì alle sale dispensa e televisione, poi il grande corridoio, per il quale sono stati provvidenziali i ponteggi moderni della Parrocchia. Che fatica! Ma il risultato compensa lo sforzo. Riuscito bellissimo. La nostra vita, si sa, è all'insegna dell'economia e della povertà. È la consegna lasciata da S. Giovanni de Matha nella regola: avere una vita sobria e povera non per la povertà in se stessa, ma una vita povera per lo scopo preciso di servire e liberare l'uomo, schiavo, povero, bisognoso.

**CORIRI**

DI FRANCESCO PLACIDI

# L "NOSTRO" CALVARIO



poteva notare lo sconforto e la delusione perché pensavamo di aver fatto una cosa che non saremo mai riusciti a portare a termine.

Con molta perseveranza e buona volontà e l'aiuto del Signore possiamo comunicare che l'opera è stata compiuta: il 14 settembre si tiene l'inaugurazione e la liturgia celebrata sull'altare da noi costruito. A questa manifestazione erano presenti le parrocchie di S. Pietro e Paolo, di S. Maria della Pietà oltre ai Trinitari che gestiscono il Santuario.



# TV 2000

## Più di quello che vedi

TV2000 è la tv possibile, che sa intrattenere e fa riflettere.  
È la tv che ti ascolta e ti tiene compagnia.  
La tv dei pensieri e delle emozioni, dei volti e delle storie, di chi ha trovato e di chi cerca.  
TV2000 è più tua.  
E lo vedi.



Digitale  
terrestre  
canale 28

Sky  
canale 801

Streaming video  
[www.tv2000.it](http://www.tv2000.it)

**TV**  
2000



Più di quello che vedi

